LEGAMBIENTE

Golettaverde Legambiente

Texas Italia

L'estrazione di petrolio e l'ipoteca sul futuro del mare e del territorio italiano

Monopoli (Ba), 12 luglio 2010

A cura di Stefano Ciafani, Giorgio Zampetti e Angelo Di Matteo

Hanno collaborato alla redazione del dossier
Simone Andreotti e Simone Nuglio

Fonti bibliografiche

Legambiente e Protezione Civile, *L'inquinamento da idrocarburi nel mar Mediterraneo*, 2007
Legambiente, *Rapporto Ambiente Italia 2010*
Ministero dello Sviluppo economico, Unmig - Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia, *Rapporto 2008*
Unione Petrolifera, *Statistiche economiche, energetiche e petrolifere*, novembre 2009

Indice

1. Premessa 2
2. I consumi e le riserve di petrolio in Italia 8
3. L'estrazione di petrolio in Italia 9
    3.1 L'attività estrattiva in mare 9
    3.2 L'attività estrattiva a terra 13
4. La ricerca di idrocarburi in Italia 14
    4.1 L'attività di ricerca in mare 14
    4.2 L'attività di ricerca a terra 16
5. L'inquinamento da idrocarburi nel Mediterraneo 18
Allegato statistico e cartografico 19

1. Premessa

In Italia nel 2009 sono state estratte 4,5 milioni di tonnellate di petrolio, circa il 6% dei consumi totali nazionali di greggio. Il resto è importato dall'estero. Ma la quantità rischia di aumentare, perché oggi in nome di una presunta indipendenza energetica stanno aumentando sempre di più le istanze e i permessi di ricerca di greggio nel mare e sul territorio italiano. Una ricerca forsennata per individuare ed estrarre le 129 milioni di tonnellate, secondo le stime del Ministero dello sviluppo economico, ancora recuperabili. Ma il gioco vale la candela? Nel migliore (o peggiore dal nostro punto di vista) dei casi in cui si riesca ad estrarre tutto il petrolio recuperabile nel sottosuolo italiano la quantità ottenuta sarebbe sufficiente, ai consumi attuali, a garantire l'autonomia per soli 20 mesi in più. Ma nel frattempo avremmo messo una grave ipoteca sullo sviluppo e la tutela di ampie aree del mare e del territorio italiano.

L'attività estrattiva di petrolio in Italia si svolge sia a terra (nel 2009 si sono estratte 4 milioni di tonnellate) sia sul sottofondo marino (circa 525.000 tonnellate).
Oltre la Basilicata, storicamente sede dei più grandi pozzi, dove si estrae oltre il 70% del petrolio nazionale proveniente dai giacimenti della Val d'Agri di proprietà di Eni e Shell, le regioni in cui sono presenti pozzi a terra sono l'Emilia Romagna, il Lazio, la Lombardia, il Molise, il Piemonte e la Sicilia.
Nel mare le piattaforme attive sono 9 per un totale di 76 pozzi da cui si estrae olio greggio. Due sono localizzate di fronte la costa marchigiana (Civitanova Marche - MC), tre di fronte quella abruzzese (Vasto - CH) e le altre quattro nel canale di Sicilia di fronte il tratto di costa tra Gela e Ragusa. Sulle oltre 500mila tonnellate estratte nel 2009, il 50% circa proviene dalle piattaforme denominate Rospo Mare di proprietà di Edison di fronte la costa abruzzese.

Numeri destinati a crescere se andassero in porto tutte le richieste per ottenere un permesso di ricerca e se quelli già rilasciati dessero esito positivo per la presenza di greggio. Ad oggi sono stati rilasciati tra terra e mare 95 permessi di ricerca di idrocarburi, di cui 24 a mare, interessando un'area di circa 11mila kmq, e 71 a terra, per oltre 25mila kmq. A queste si devono aggiungere le 65 istanze presentate solo negli ultimi due anni, di cui ben 41 a mare per una superficie di 23mila kmq.
In particolare la corsa all'oro nero, stando anche alla localizzazione delle riserve disponibili, riguarda le aree del mar Adriatico centro-meridionale, dello Ionio e del Canale di Sicilia. Ma nuove istanze di ricerca sono state avanzate anche per il golfo di Cagliari e Oristano in Sardegna e un'area sorge tra le isole del Parco nazionale dell'arcipelago toscano.
Su terra invece la ricerca del greggio riguarderà soprattutto le regioni del sud, dove le stime localizzano il 90% delle riserve nazionali.

Il rischio trivellazioni minaccia pesantemente le aree marine. La corsa all'oro nero ha portato infatti molte compagnie ad avanzare richieste e in alcuni casi ad ottenere permessi di ricerca in zone estese per un totale di circa 39mila kmq dislocati in 76 aree, localizzate per la gran parte in aree di elevato pregio ambientale e considerate zone sensibili proprio per i loro ecosistemi fragili e preziosi da tutelare.

Tra le ultime istanze pubblicate sul Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi e delle georisorse (BUIG) del Ministero dello Sviluppo Economico, ad esempio, è stata presentata dalla Petroceltic Italia (società della irlandese Petroceltic Elsa) una richiesta per un'area a mare di 728,20 km quadrati (kmq) che si estende nel tratto antistante la costa abruzzese compresa tra Pineto e Vasto. La società irlandese ha di fatto monopolizzato negli ultimi anni le richieste di permessi di ricerca nell'intero specchio di mare compreso tra la costa teramana e le isole Tremiti. Queste ultime in particolare sono minacciate anche da un'altra richiesta per un'area di mare di 730 kmq a ridosso delle isole.
Ma non è il solo tratto di mare a rischio. Oltre le Tremiti anche il tratto di fronte le coste pugliesi, da Monopoli al Salento, è interessato da istanze di permessi di ricerca. Le richieste si sono trasformate invece in concessioni rilasciate per la ricerca di idrocarburi a Taranto dove la Shell ha appena ottenuto il via libera per la ricerca in un'area di 1.300 kmq circa su cui aveva presentato l'istanza nel novembre 2009. Anche in questo tratto l'attività di prospezione e ricerca off–shore degli idrocarburi e, ancor di più, l'eventuale realizzazione di una piattaforma nel Mar Grande rappresenterebbero un ulteriore carico che graverebbe su una città già ad elevato rischio ambientale.
La minaccia grava anche sulla Sardegna, dove pendono due recenti istanze della Saras e due più vecchie della Puma Petroleum, per un totale di 1.838 kmq nel golfo di Oristano e di Cagliari; la stessa società detiene una richiesta anche nello splendido specchio di mare tra l'isola d'Elba e quella di Montecristo, 643 kmq in pieno Santuario dei cetacei all'interno del Parco dell'arcipelago toscano.
È delle scorse settimane infine la notizia della partenza di una nave commissionata dalla Shell, che ha il compito di eseguire studi e prospezioni per individuare quello che viene considerato, usando le parole della stessa Shell Italia *"un autentico tesoro"* che porterebbe l'Italia a confermarsi *"il Paese con più idrocarburi dell'Europa continentale"*. Peccato che anche in questo caso le attività estrattive mal si combinerebbero con l'area marina protetta elle isole Egadi e con un'economia basata prevalentemente su turismo e pesca.

Una "lottizzazione" del mare italiano che avanza inesorabilmente proprio quando l'attenzione internazionale è concentrata sul golfo del Messico dove una fuoriuscita incessante e distruttiva di petrolio comprometterà per lungo tempo un'area vastissima del mare e delle coste del sud degli Stati Uniti, a partire dal delta del Mississipi. La causa di questo disastro è nell'imperdonabile gestione della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon da parte della BP (British Petroleum) e nella falla a cui fino ad oggi non si è trovato rimedio e che sta causando dal 20 aprile scorso ad oggi lo sversamento di diverse decine di migliaia di barili di greggio al giorno destinati ad ammorbare pesci, scogliere, spiagge, isole. Un disastro ambientale innanzitutto, ma anche economico e sociale, a cui sarà complicato porre rimedio.

In seguito a questo gravissimo incidente, sono state davvero propagandistiche le risposte date dal nostro governo, alle sollecitazioni emerse per prevenire simili sciagure nel mediterraneo. Il 3 maggio scorso, l'ex ministro Scajola ha convocato i rappresentanti degli operatori offshore per avere notizie sui sistemi di sicurezza ed emergenza delle piattaforme presenti nei mari italiani. Ma alle dichiarazioni non sono seguite azioni concrete.

È importante notare che il risanamento per un incidente come quello americano nel nostro paese non sarebbe risarcito in maniera adeguata dai responsabili. Infatti ancora oggi le nostre leggi non hanno ancora risolto il problema del risarcimento in caso di disastro ambientale e inoltre le piattaforme non sono coperte dalle convenzioni internazionali come il fondo IOPC (International Oil Pollution Compensation). Per questo ci auguriamo che agli annunci seguano anche le azioni di controllo e gli interventi legislativi necessari ad un'efficace azione di prevenzione, invece che aspettare l'ennesima tragedia ambientale, che in un mare chiuso come è il Mediterraneo avrebbe conseguenze estremamente gravi per tutti i Paesi costieri.

Altrettanto propagandistico ci è sembrato il provvedimento preso dal governo italiano a tutela di mare e coste nello schema di decreto di riforma del codice ambientale, approvato in Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo.
Lo schema di decreto prevede il divieto di ricerca, prospezione e estrazione di idrocarburi all'interno delle aree marine e costiere protette e per una fascia di mare di 12 miglia attorno al perimetro esterno delle zone di mare e di costa protette. Le attività di ricerca ed estrazione di petrolio verrebbero vietate anche nella fascia marina di 5 miglia lungo l'intero perimetro costiero nazionale. Al di fuori di queste aree in cui vigerebbe il divieto, le attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi verrebbero sottoposte a valutazione di impatto ambientale. La norma si applicherebbe anche ai procedimenti autorizzativi in corso.
Si tratta di un provvedimento dall'efficacia davvero relativa. La norma non si applica infatti a pozzi e piattaforme esistenti. E poi cosa cambierebbe se un incidente avvenisse in un pozzo o una piattaforma localizzata al di là di 5 o 12 miglia dalle coste? In caso di incidente sarebbe comunque un dramma per i nostri mari e per il Mediterraneo. Se spostassimo, infatti, la marea nera che sta inquinando il Golfo del Messico nell`Adriatico la sua estensione si spingerebbe da Trieste al Gargano.

Si tratta poi di una norma che contraddice quanto lo stesso governo Berlusconi aveva approvato con la Legge sviluppo del luglio 2009 quando aveva invece semplificato le procedure di Via rendendo la corsa all'oro nero più semplice.
In particolare la norma, ovviamente ancora vigente, riduce le procedure di Via (Valutazione di impatto ambientale) alla sola fase di autorizzazione alla perforazione dei pozzi esplorativi e di estrazione e di tutte le opere e gli impianti necessari a tale attività. Le istanze e i permessi di ricerca vengono invece valutati secondo un procedimento unico che coinvolge i diversi soggetti interessati. Se l'area in questione è sulla terraferma oltre lo Stato vengono coinvolti anche gli Enti locali (Regioni, Province e Comuni), mentre se il permesso è per eseguire ricerche sul sottofondo marino è previsto solo il parere da parte dello Stato e gli Enti locali sono esclusi dalle procedure, anche quando si tratta di aree a ridosso della costa, in cui un'attività di questo tipo peserebbe non poco sulle attività economiche, turistiche e di altro tipo svolte dalle comunità che vivono sul mare.

Per questo spesso sono proprio le amministrazioni locali le prime ad opporsi alle attività di ricerca e di estrazione di petrolio nelle aree marine antistanti il proprio territorio. Un esempio è rappresentato dalla sospensiva ordinata dal Tar di Lecce del decreto ministeriale che autorizzava i lavori preliminari per la ricerca di idrocarburi nel mare

pugliese. Il tutto in seguito al ricorso presentato dalla Regione Puglia con i Comuni di Fasano e Ostuni in provincia di Brindisi. L'area in questione è situata 25 km a est di Monopoli, a sud di Bari, data in concessione alla società inglese Northern Petroleum.
A fine giugno poi, accogliendo il ricorso della Regione Puglia, il Tar della Puglia ha annullato il decreto 1349/2009 del ministero dell'Ambiente che, di concerto con quello ai Beni Culturali, aveva dato il via libera all'avvio delle ricerche di idrocarburi sui fondali pugliesi da parte della società inglese Northern Petroleum ltd.

Proprio la maggiore facilità delle procedure e il mancato coinvolgimento delle comunità locali sono, insieme ad un costo del barile che è tornato a livelli importanti (tra i 75 e gli 80 dollari al barile), le cause principali della proliferazione delle istanze per i permessi di ricerca in mare. Richieste avanzate nella maggior parte dei casi, da imprese straniere come la Northern Petroleum (UK) e la Petroceltic Elsa, che da sole rappresentano circa il 50% delle istanze presentate negli ultimi due anni per un totale di 11mila kmq, che rischiano di essere ceduti in nome del petrolio e di una fantomatica indipendenza energetica, che di certo non si ottiene attraverso un rilancio dell'estrazione petrolifera in Italia, sa maggior ragione se a farla sono le imprese straniere.

Le ultime stime di Assomineraria quantificano la rilevanza economica e occupazionale del settore estrattivo in Italia. Un'attività che spalmata nei prossimi 25 anni potrebbe far risparmiare al nostro Paese 100 miliardi di euro nelle importazioni di greggio dall'estero, 4 all'anno, e creare 34mila posti di lavoro. Dati importanti soprattutto in un momento di crisi economica come quello attuale ma che sono strettamente legati ad una risorsa in esaurimento per cui destinati ad azzerarsi nel corso di pochi decenni lasciando ai territori e alle economie locali il problema del risanamento e del recupero delle aree occupate dalle trivelle. Di gran lunga preferibile è invece il vantaggio economico, ambientale ed occupazionale che il nostro paese potrebbe ottenere indirizzando gli investimenti in campo energetico non sui settori tradizionali e sulle fonti fossili ma per efficienza e sviluppo delle energie rinnovabili. Investimenti resi obbligatori dagli obiettivi degli accordi internazionali sui cambiamenti climatici, a partire da quello europeo fissato per il 2020 (20% di risparmio energetico, 20% di produzione energetica da fonti rinnovabili, 20% di riduzione emissioni di CO2). Un traguardo possibile anche per il nostro Paese che, secondo le stime della Commissione Europea, ne gioverebbe con un risparmio di 7,6 miliardi l'anno nel taglio delle importazioni di idrocarburi e di 0,9 miliardi di euro in meno nei costi per contrastare l'inquinamento. Sommando i due contributi si otterrebbe un risparmio di 8,5 miliardi di euro l'anno, senza contare i benefici di lungo termine sul piano dello sviluppo di un settore innovativo come quello delle rinnovabili, soprattutto in termini occupazionali. Solo per citare un dato, combinando le stime oggi disponibili l'intero settore delle fonti rinnovabili porterebbe nell'immediato futuro alla creazione di 150-200 mila posti di lavoro al 2020.

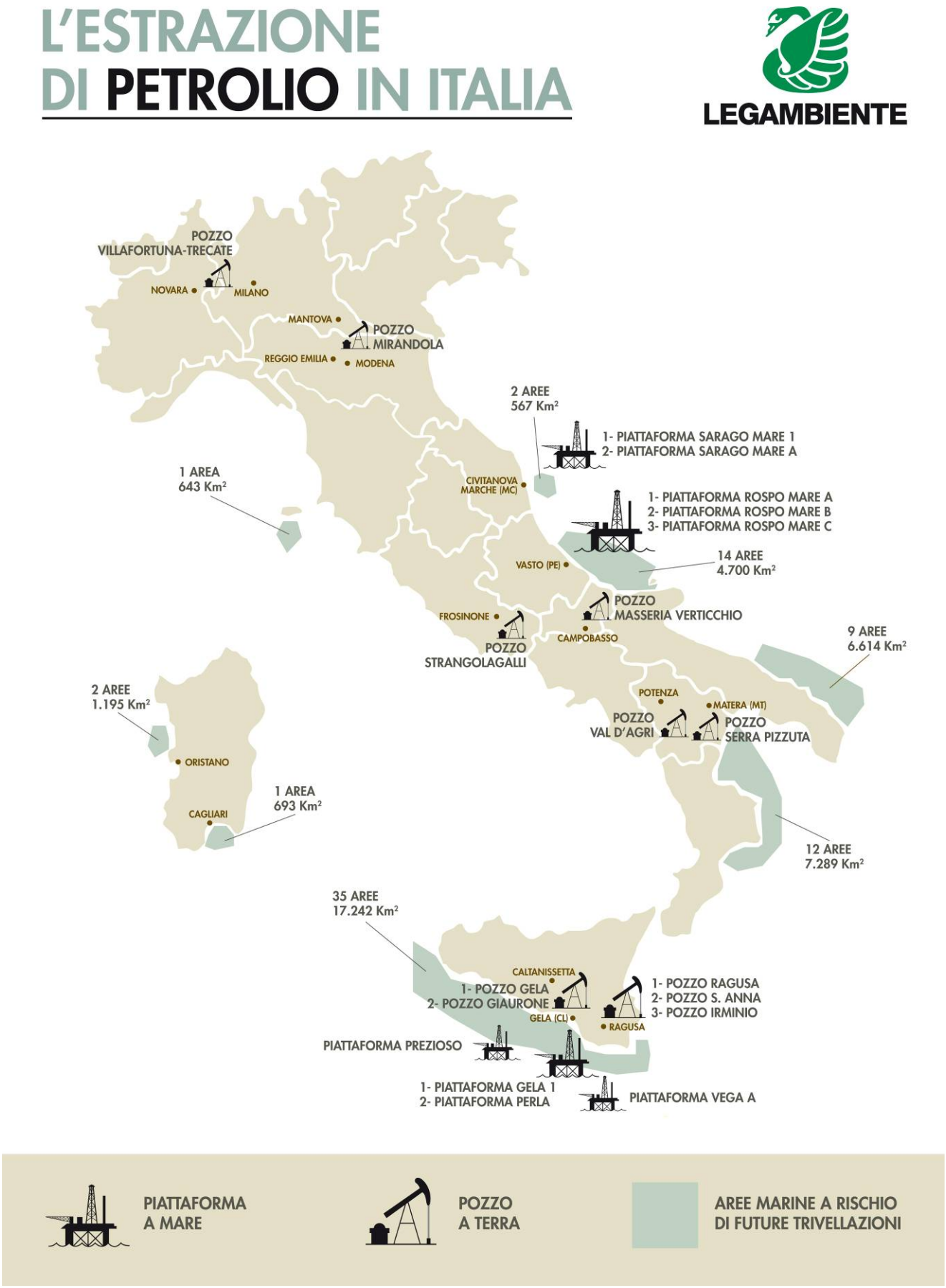
Dati che ribadiscono l'assurdità di continuare a installare impianti di trivellazione ed estrazione di petrolio in aree che già vivono quotidianamente il rischio di inquinamento e sversamento da idrocarburi. Ogni giorno le acque del Mediterraneo sono attraversate da 300 navi cisterna (il 20% del traffico petrolifero marittimo mondiale) che trasportano ogni anno oltre 340 milioni di tonnellate di greggio, ben 8 milioni di barili al giorno. Inoltre proprio l'Italia è la nazione con il più alto numero di raffinerie (17), che lavorano un quarto del greggio di tutto il Mar Mediterraneo (2.300.800 barili al giorno) e di

principali porti petroliferi (14). Un mare che solo a causa delle attività considerate di routine, in particolare lo zavorramento e il lavaggio delle cisterne, riceve, secondo il REMPEC (*Regional Marine Pollution Emergency Response Centre*), ogni anno tra le 100 e le 150.000 tonnellate di idrocarburi, ovvero più della somma dei carichi trasportati dell'Erika e del Prestige, protagoniste delle due più gravi maree nere degli ultimi anni nelle coste europee. Quantità che un incremento delle trivellazioni non potrebbe che aumentare mettendo ancora più a rischio il mare e le coste italiane.

Per questo Legambiente risponde con un secco no a nuove trivellazioni per l'estrazione di petrolio in Italia, ma al tempo stesso è impegnata in prima linea per evitare che eventuali incidenti possano trasformarsi in vere e proprie tragedie ambientali attraverso corsi di formazione per la bonifica della costa da idrocarburi spiaggiati. L'esperienza nata nel 2007 e maturata in questi anni ha evidenziato come ancora oggi lungo le coste italiane non esistono piani d'emergenza in mare adeguati che contemplino il rischio concernente gli idrocarburi spiaggiati e spesso dove il rischio *marine pollution* è reale non esistono strutture operative di protezione civile preparate. Per questo Legambiente, insieme al Dipartimento nazionale della Protezione Civile, ha elaborato efficaci procedure operative e formato in maniera adeguata diversi gruppi di volontari, soprattutto tra i circoli di protezione civile di Legambiente. Procedure e squadre che si sono già rivelate efficaci in alcuni interventi diretti (Marina di Pisciotta (Sa) nel 2008; Locri (Cz) nel 2009) al punto da diventare punto di riferimento ed elemento di studio per molte strutture operative internazionali operanti nel Mediterraneo. Attività che continua, con il patrocinio della Guardia Costiera, per garantire interventi efficaci in caso di sversamento in mare di idrocarburi.

Un'azione importante ma che da sola non basta a scongiurare il rischio di una sciagura ambientale anche nel nostro mare. È necessario infatti che il Governo metta in campo una seria politica di prevenzione e di controllo di tutte le attività, da quelle di estrazione fino al trasporto e alle azioni di carico e scarico delle petroliere. Un'azione attenta che coinvolga tutti i soggetti che operano nel settore e che venga regolata da una severa normativa nazionale che tuteli il mare e il territorio italiano, garantendo, in caso di danno ambientale, che siano i responsabili a pagare il risanamento.

Per andare in questa direzione è innanzitutto necessario mettere un freno a questa nuova corsa all'oro nero che sta aumentando con migliaia di chilometri quadrati dati in concessione per nuove ricerche di petrolio, spesso anche in zone sensibili e tutelate da normative nazionali e comunitarie. Aree in cui le vocazioni territoriali, culturali, ambientali ed economiche, vanno in senso contrario rispetto all'ipotesi di diventare un distretto petrolifero con tutto quello che comporta in termini di degrado ambientale e rischio per le popolazioni e l'ambiente.


L'ESTRAZIONE
DI PETROLIO IN ITALIA
LEGAMBIENTE
POZZO
VILLAFORTUNA-TRECATE
NOVARA
MILANO
MANTOVA
POZZO
MIRANDOLA
REGGIO EMILIA
MODENA
2 AREE
567 Km²
1- PIATTAFORMA SARAGO MARE 1
2- PIATTAFORMA SARAGO MARE A
1 AREA
643 Km²
CIVITANOVA
MARCHE (MC)
1- PIATTAFORMA ROSPO MARE A
2- PIATTAFORMA ROSPO MARE B
3- PIATTAFORMA ROSPO MARE C
VASTO (PE)
14 AREE
4.700 Km²
POZZO
MASSERIA VERTICCHIO
FROSINONE
CAMPOBASSO
POZZO
STRANGOLAGALLI
9 AREE
6.614 Km²
2 AREE
1.195 Km²
POTENZA
MATERA (MT)
POZZO
VAL D'AGRI
POZZO
SERRA PIZZUTA
ORISTANO
1 AREA
693 Km²
CAGLIARI
12 AREE
7.289 Km²
35 AREE
17.242 Km²
CALTANISSETTA
1- POZZO GELA
2- POZZO GIAURONE
GELA (CL)
1- POZZO RAGUSA
2- POZZO S. ANNA
3- POZZO IRMINIO
RAGUSA
PIATTAFORMA PREZIOSO
1- PIATTAFORMA GELA 1
2- PIATTAFORMA PERLA
PIATTAFORMA VEGA A
PIATTAFORMA
A MARE
POZZO
A TERRA
AREE MARINE A RISCHIO
DI FUTURE TRIVELLAZIONI

2. I consumi e le riserve di petrolio in Italia

Stando ai dati più recenti di Unione Petrolifera (*Statistiche economiche, energetiche e petrolifere - novembre 2009*) nel 2008 il consumo di petrolio si è assestato su 79,3 milioni di tonnellate equivalenti petrolio (tep), pari al 41% del totale dei consumi di energia primaria in Italia.
In Italia i consumi delle fonti energetiche primarie tra il 2007 e il 2008 sono passati da 194 milioni a poco meno di 192 milioni di tep (-1,2%). I consumi di petrolio hanno subito un decremento di circa 3 milioni di tep (-3,5% del totale), lo stesso si può dire di gas naturale e combustibili solidi ma con una diminuzione meno marcata.
Il petrolio sta perdendo quota rispetto al gas e al carbone in tutti gli usi termoelettrici e di produzione di calore, mentre rimane fortemente legato ai consumi per autotrazione. Negli ultimi dieci anni la quota dei prodotti petroliferi è scesa dal 53% al 41% dei consumi di energia primaria, mentre la quota del gas naturale è salita dal 29% al 36%.

Al quadro dei consumi è necessario accostare quello delle riserve nazionali di petrolio. Secondo gli ultimi dati del Ministero dello sviluppo economico le riserve recuperabili a terra e nel sottofondo marino (calcolate come la somma delle certe, più il 50% delle probabili e il 20% delle possibili) sono 129 milioni di tonnellate circa, una quantità che, stando ai consumi attuali del nostro Paese, garantirebbe un'autonomia di poco meno di 20 mesi.

Le riserve nazionali di petrolio nel 2008 (in migliaia di tonnellate)

	Certe	Probabili	Possibili	Recuperabili	%
TERRAFERMA					
Nord Italia	1.402	1.435	0	2.120	1,6
Centro Italia	129	2.413	813	1.498	1,2
Sud Italia	52.023	73.237	98.318	108.305	83,8
Sicilia	1.960	8.968	4.975	7.438	5,8
TOTALE	**55.513**	**86.053**	**104.107**	**119.361**	**92,4**
MARE					
Zona B	3.863	4.091	0	5.909	4,6
Zona C	2.344	616	336	2.719	2,1
Zona F	312	1.847	118	1.259	1
TOTALE	**6.519**	**6.555**	**454**	**9.887**	**7,6**
TOTALE ITALIA	**62.032**	**92.607**	**104.561**	**129.248**	**100**

ZONA B Medio Adriatico, da Riccione (Emilia Romagna) a Termoli (Molise)
ZONA C Tutta l'area che circonda la Sicilia, parte del canale di Sicilia e Mar Mediterraneo (area intorno Lampedusa)
ZONA F Basso Adriatico e Mare Ionio dall'area del Gargano allo stretto di Messina (zona esterna)
N.B. le riserve recuperabili sono ricavate come somma delle certe + il 50% delle probabili + il 20% delle possibili

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Rapporto 2008 di Unmig - Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia, Ministero dello Sviluppo economico

3. L'estrazione di petrolio in Italia

Oggi in Italia si estraggono 4,5 milioni di tonnellate di petrolio con i giacimenti a terra (circa 4 milioni di tonnellate) e a mare (0,5). Le zone marine coinvolte dall'attività estrattiva di petrolio sono il mar Adriatico centrale (tra Marche e Abruzzo) e del Mar Mediterraneo a sud della Sicilia (di fronte Gela). A terra invece le regioni in cui oggi si estrae il petrolio sono la Basilicata (in particolare dai giacimenti in Val d'Agri da cui arriva il 70% del totale nazionale di petrolio estratto), l'Emilia Romagna, il Lazio, la Lombardia, il Molise, il Piemonte e la Sicilia).

3.1 L'attività estrattiva in mare

La produzione di olio greggio a mare nel 2009 è stata in totale di 525.905 tonnellate, di cui 353.844 in Zona B (Adriatico centrale) e 172.061 in Zona C (Tirreno meridionale e Canale di Sicilia).
Il dettaglio delle singole concessioni è riportato nella tabella seguente:

Regione	Titolo	Piattaforme	Operatore	Produzione - totale 2009 - (tonnellate)
Zona B	B.C 7.LF	Sarago Mare (1-A)	Edison	108.366
Zona B	B.C 8.LF	Rospo Mare (A-B-C)	Edison	245.478
Zona C	C.C 1.AG	Gela 1	Eni Mediterranea Idrocarburi	35.688
Zona C	C.C 3.AG	Perla – Prezioso	Eni Mediterranea Idrocarburi	126.344
Zona C	C.C 6.EO	Vega A	Edison	10.029
Totale				**525.905**

ZONA B Medio Adriatico, da Riccione (Emilia Romagna) a Termoli (Molise)
ZONA C Tutta l'area che circonda la Sicilia, parte del canale di Sicilia e Mar Mediterraneo (area intorno Lampedusa)

Fonte: *Elaborazione Legambiente su dati del Ministero dello Sviluppo Economico*

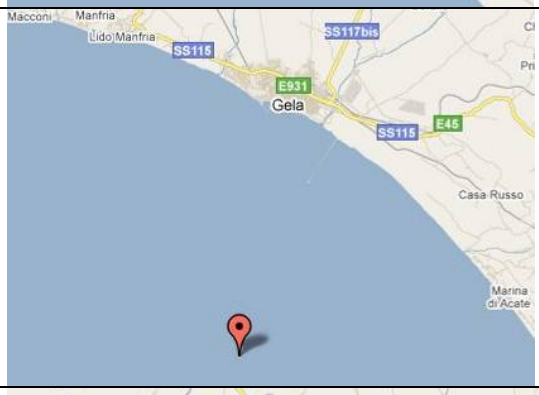
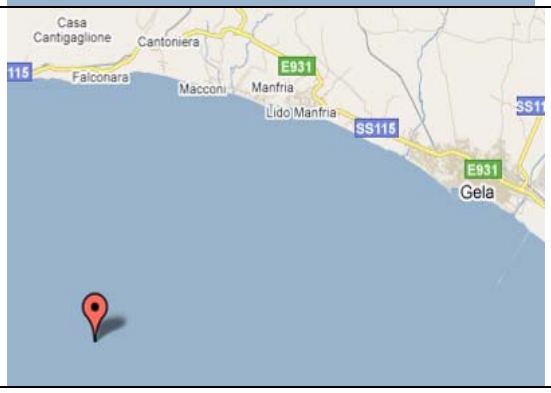
Nei primi due mesi del 2010 la produzione è aumentata in totale di quasi il 35%, passando da 83.882 tonnellate a 113.136. Nello specifico è stata registrata una flessione dell'8% in Zona B (passando dai 58.020 tonnellate del 2009 alle 53.470 del 2010) e un notevole aumento pari al 130% in Zona C (passando dai 25.863 tonnellate del 2009 alle 59.666 del 2010).

In Zona B l'olio greggio si estrae da 5 piattaforme e da un totale di 35 pozzi, così suddivisi:

Piattaforma Rospo Mare A Operatore: Edison Anno di costruzione: 1981 Pozzi collegati: 8 Profondità fondale: m 76 Distanza dalla costa: 21 km	
Piattaforma Rospo Mare B Operatore: Edison Anno di costruzione: 1986 Pozzi collegati: 12 Profondità fondale: m 77 Distanza dalla costa: 20 km	
Piattaforma Rospo Mare C Operatore: Edison Anno di costruzione: 1991 Pozzi collegati: 9 Profondità fondale: m 80 Distanza dalla costa: 19 km	
Piattaforma Sarago Mare 1 Operatore: Edison Anno di costruzione: 1981 Pozzi collegati: 1 Profondità fondale: m 12 Distanza dalla costa: 4 km	

Piattaforma Sarago Mare A Operatore: Edison Anno di costruzione: 1981 Pozzi collegato: 5 Profondità fondale: m 12 Distanza dalla costa: 3 km	

In Zona C l'olio greggio si estrae da 4 piattaforme e da un totale di 41 pozzi, così suddivisi:

Piattaforma Gela 1 Operatore: Eni Anno di costruzione: 1988 Pozzi collegati: 6 Profondità fondale: m 10 Distanza dalla costa: 2 km	
Piattaforma Perla Operatore: Eni Anno di costruzione: 1982 Pozzi collegato: 6 Profondità fondale: m 67 Distanza dalla costa: 13 km	
Piattaforma Prezioso Operatore: Eni Anno di costruzione: 1987 Pozzi collegati: 9 Profondità fondale: m 45 Distanza dalla costa: 11 km	

Piattaforma Vega A Operatore: Edison Anno di costruzione: 1986 Pozzi collegati: 20 Profondità fondale: m 124 Distanza dalla costa: 22 km	

3.2 L'attività estrattiva a terra

La produzione di olio greggio a terra è concentrata in 7 Regioni (Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Sicilia) e riguarda territori nelle province di Potenza, Matera, Modena, Reggio Emilia, Frosinone, Mantova, Milano, Campobasso, Novara, Caltanissetta e Ragusa.
La produzione nel 2009 è stata in totale di 4.024.912 tonnellate, di queste il 74% arriva dalla sola Val d'Agri in provincia di Potenza.
Le aree date in concessione occupano 1.275 kmq per un totale di 266 pozzi, considerando solo quelli destinati allo sviluppo della coltivazione.
Andando nel dettaglio delle singole concessioni rilasciate e attive la situazione è la seguente:

Regione	Provincia/e	Operatore	Titolo	Area in Concessione (kmq)	Pozzi di sviluppo	Produzione 2009 (tonnellate)
Basilicata	Matera	Eni	Serra Pizzuta	62,55	3	12.597
Basilicata	Potenza	Eni (60,77%) Shell (39,23%)	Val d'Agri	660,15	23	3.142.935
Emilia Romagna - Lombardia	Modena, Reggio Emilia, Mantova	Padana Energia	Mirandola	121,96	17	28.870
Lazio	Frosinone	Pentex Italia	Strangolagalli	41,14	24	225
Molise	Campobasso	Adriatica Idrocarburi	Masseria Verticchio	36,5	8	20.819
Piemonte - Lombardia	Novara, Milano	Eni	Villafortuna-Trecate	142,41	22*	263.382
Sicilia	Caltanissetta	Eni Mediterranea Idrocarburi	Gela	92,22	102	304.395
Sicilia	Caltanissetta	Eni Mediterranea Idrocarburi	Giaurone	13,,00	4	115.531
Sicilia	Ragusa	Eni Mediterranea Idrocarburi	Ragusa	77,56	62**	73.041
Sicilia	Ragusa	Eni Mediterranea Idrocarburi	S. Anna	22,23	n.d.	12.226
Sicilia	Ragusa	Irminio	Irminio	39,76	1	50.891
Italia				**1.274,25**	**266**	**4.024.912**

** di cui 1 olio prevalente olio e gas e 1 indiziato ad olio*
*** di cui tre olio prevalente e gas*

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Ministero dello Sviluppo Economico

4. La ricerca di idrocarburi in Italia

Ad oggi sono stati rilasciati 95 permessi di ricerca di idrocarburi (olio e/o gas) tra terra e mare per un totale di 36.454 kmq: si tratta di 24 permessi di ricerca rilasciati a mare, per poco più di 11mila kmq, e di 71 a terra, per oltre 25mila kmq. Questi dati sono utili per capire quali sono le aree in Italia dove sono indirizzate le ricerche per l'estrazione petrolifera e quindi potenzialmente più coinvolte. Incrociando i dati sui permessi di ricerca con le informazioni sulle riserve disponibili emerge che:

- la ricerca di petrolio in mare è concentrata nelle zone dell'Adriatico centro meridionale e nel mar intorno alla Sicilia (anche se nuove istanze per permessi di ricerca sono state presentate anche nel mare del golfo di Cagliari e di Oristano in Sardegna);
- a terra le regioni coinvolte dai permessi di ricerca sono 13 (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana e Veneto) ma anche in questo caso la nuova corsa all'oro nero si giocherà soprattutto nelle regioni del sud Italia dove le stime localizzano quasi il 90% delle riserve di petrolio italiane.

La ricerca degli idrocarburi è destinata ad aumentare nei prossimi anni: dal 2008 ad oggi, infatti, sono state presentate 65 istanze per permessi di ricerca a terra e in mare per un'area di oltre 30mila kmq: 41 a mare (per oltre 23mila kmq) e 24 a terra (pari a circa 7mila kmq).

4.1 L'attività di ricerca in mare

Le attività di ricerca in mare di idrocarburi (olio e/o gas) sono concentrate nel mar Adriatico, Ionio e nell'area antistante la Sicilia meridionale e occidentale: si tratta di 24 permessi di ricerca rilasciati per una superficie complessiva di circa 11mila kmq. Ad eccezione dell'Adriatico settentrionale in cui si tratta prevalentemente di ricerca per giacimenti di gas naturale, i luoghi maggiormente interessati dalle attività di ricerca di petrolio sono la costa tra le Marche e l'Abruzzo (3 permessi di ricerca), il tratto di costa pugliese soprattutto tra Bari e Brindisi (2), il golfo di Taranto e il canale di Sicilia (12).
L'ultimo permesso in ordine cronologico è stato rilasciato pochi giorni fa alla Shell Italia per avviare le prospezioni in un'area di mare di 1.356 kmq di fronte al golfo di Taranto, ma la multinazionale energetica sta già pensando a nuove ricerche nel canale di Sicilia a caccia di uno dei giacimenti più grandi giacimenti d'Europa.

I permessi di ricerca in mare rilasciati al 31 marzo 2010

	Zona di mare	Permessi di ricerca	Superficie (kmq)
Mar adriatico settentrionale	A	7	1.258
Mar Adriatico centrale - antistante costa tra Sirolo (An) e Vasto (Ch) (Marche e Abruzzo)	B	3	827
Mar Adriatico meridionale - antistante costa tra Monopoli (Ba) e Brindisi (Puglia)	F/D	2	1469
Mar Mediterraneo/canale di Sicilia	C/G	12	7452
Totale		**24**	**11.006**

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Ma i tratti di mare che rischiano l'arrivo di trivelle e piattaforme nei prossimi anni potrebbero essere molti di più: dal 2008 ad oggi infatti sono state presentate altre 41 domande per 23.408 Kmq.
Istanze che mettono a rischio trivella anche aree molto delicate del nostro mare. Solo per fare un esempio l'ultimo bollettino del Ministero pubblica una nuova "istanza di permesso di ricerca" per idrocarburi liquidi e gassosi presentata dalla Petroceltic Italia in un'area a mare di 728,20 km quadrati che si estende nel tratto antistante la costa abruzzese compreso tra Pineto e Vasto, che sta sostanzialmente monopolizzando le richieste di permessi di ricerca nell'intero specchio di mare compreso tra la costa teramana e le isole Tremiti, un importantissimo patrimonio nazionale, non solo ambientale ma anche turistico ed economico, che rischia di essere minato da piattaforme di compagnie petrolifere estere.
Infatti ad Eni ed Edison, compagnie storiche che estraggono gas ed olio nel nostro Paese, si sono aggiunte nell'ultimo quinquennio nuove compagnie internazionali che vedono nell'Adriatico e in generale nel mar Mediterraneo un nuovo Texas da perforare. Solo per dare un ordine di grandezza il 50% delle istanze per permessi di ricerca presentate da fine 2008 ad oggi arrivano da due sole imprese una irlandese, la Petroceltic Elsa, e una inglese, la Northern Petroleum UK.

Le istanze per permessi di ricerca in mare presentate dal 2008 ad oggi

	RICHIEDENTE	**ZONA**	**Kmq**	**DATA DELLA RICHIESTA**
1	Audax Energy	C	654,4	29/01/2010
2	Audax Energy	C	749,3	29/01/2010
3	Edison – Eni	C/G	456,4	26/06/2009
4	Eni	G	456,5	25/03/2009
5	Eni	F	748,4	30/06/2009
6	Hunt Oil Company	C/G	739	26/02/2010
7	Hunt Oil Company	C	742,2	26/02/2010
8	Hunt Oil Company	C/G	745,6	26/02/2010
9	Hunt Oil Company	C/G	751,9	26/02/2010
10	Nautical Petroleum - Transunion Petroleum Italia	D/F	659,4	31/07/2009
11	Nautical Petroleum - Transunion Petroleum Italia	C	464,4	31/07/2009
12	Nautical Petroleum - Transunion Petroleum Italia	C/G	639,3	31/07/2009
13	Northsun Italia	C/G	456,4	24/02/2009
14	Northern Petroleum UK	F	729,3	30/04/2009
15	Northern Petroleum UK	C	134,4	30/06/2009
16	Northern Petroleum UK	G	746,6	28/11/2008
17	Northern Petroleum UK	G	151,1	28/11/2008
18	Northern Petroleum UK	C/G	334,5	30/06/2009
19	Northern Petroleum UK	D/F	724,3	31/10/2008
20	Northern Petroleum UK	D/F	741,1	31/10/2008
21	Northern Petroleum UK	D/F	748,3	26/10/2009
22	Northern Petroleum UK	D/F	745,2	26/10/2009
23	Northern Petroleum UK	F	711,6	30/04/2009
24	Northern Petroleum UK	D/F	659,4	30/11/2009

25	Northern Petroleum UK	F	749,1	29/01/2010
26	Northern Petroleum UK	C	101,87	31/01/2008
27	Northern Petroleum UK	C	749,3	22/09/2009
28	Northern Petroleum UK - Petroceltic Elsa	C/G	601,6	30/06/2009
29	Petroceltic Elsa	B	729,7	29/02/2008
30	Petroceltic Italia	B	728,2	12/03/2010
31	Petroceltic Elsa	D/F	253,1	13/05/2009
32	Petroceltic Elsa	C/G	456,4	30/06/2009
33	Petroceltic Elsa	C	134,4	28/07/2009
34	San Leon Energy	C/G	358,5	21/02/2008
35	San Leon Energy	C	226,2	21/02/2008
36	San Leon Energy	C/G	482,5	21/02/2008
37	Shell Italia	F	738,4	23/11/2009
38	Shell Italia	D/F	617,8	23/11/2009
39	Saras	E	693,44	24/01/2008
40	Saras	E	633,44	24/01/2008
41	Sviluppo risorse naturali	C/G	465	30/09/2008
	Totale		**23.408**	

ZONA B Medio Adriatico, da Riccione (Emilia Romagna) a Termoli (Molise)
ZONA C Tutta l'area che circonda la Sicilia, parte del canale di Sicilia e Mar Mediterraneo (area intorno Lampedusa)
ZONA D Basso Adriatico e Mare Ionio dall'area del Gargano allo stretto di Messina (zona interna)
ZONA E Mare Tirreno e tutta l'area che circonda la Sardegna
ZONA F Basso Adriatico e Mare Ionio dall'area del Gargano allo stretto di Messina (zona esterna)
ZONA G Mare Tirreno da Cefalù (Sicilia) al canale di Sicilia e Mar Mediterraneo (area vicino Pantelleria e Linosa)

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Ministero dello Sviluppo Economico

4.2 L'attività di ricerca a terra

La ricerca di idrocarburi si estende anche alla terraferma in 13 regioni italiane, dove sono stati rilasciati 71 permessi di ricerca per oltre 25mila kmq.
La regione in cui sono attivi più permessi di ricerca è l'Emilia Romagna (24, per complessivi 7.400 kmq), seguono la Basilicata (con 10 permessi per 1.300 kmq). E l'Abruzzo (con 9 permessi di ricerca per 3.148 kmq). Infine la corsa all'oro nero è ripartita anche Lombardia (7 permessi per oltre 2500 kmq) e in Sicilia, dove le aree in cui è stata attivata la ricerca riguardano oltre 3.600 kmq con 6 permessi.

I permessi di ricerca a terra rilasciati al 31 marzo 2010

Regione	Permessi di ricerca	Superficie (kmq)
Abruzzo	9	3.148
Basilicata	10	1.306
Campania	0	74
Emilia Romagna	24	7.396

Lazio	5	2.835
Lombardia	7	2.536
Marche	3	727
Molise	0	102
Piemonte	3	1.344
Puglia	3	2.070
Sicilia	6	3.662
Toscana	1	247
Veneto	0	0,3
Totale	**71**	**25.448**

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Le nuove richieste estenderebbero la ricerca futura ad ulteriori 6.788 kmq. Su 24 richieste, dal 2008 ad oggi, 9 si concentrano in 4 regioni del sud Italia (Basilicata, Calabria, Campania, Molise), le altre sono per territori che rientrano nei confini di Emilia Romagna, Lombardia, Marche e Piemonte.

Le istanze per permessi di ricerca a terra presentate dal 2008 ad oggi

	Richiedente	**Nome concessione**	**Regione**	**Kmq**	**Data richiesta**
1	Apennine Energy	Solfara Mare	Calabria	337	27/11/2008
2	Gas Plus Italia	S.Maria Goretti	Marche	101,3	31/10/2008
3	Eni	Rosaneto	Calabria	56,57	14//09/2009
4	Eni	San Fele	Basilicata	142,9	02/01/2008
5	Eni Mediterranea Idrocarburi	Biancavilla	Sicilia	74	12/06/2009
6	Eni Mediterranea Idrocarburi	Petralia Soprana	Sicilia	727,5	09/04/2008
7	F.M.G. Srl	Gold	Sicilia	748,82	17/10/2008
8	Irminio	Scicli	Sicilia	95	28/05/2009
9	Italmin Exploration	Cascinetta	Lombardia	135,6	30/06/2009
10	Italmin Petroli	Muro Lucano	Basilicata/Campania	111,9	13/07/2009
11	Hunt Oil Company	Fiume Panaro	Emilia Romagna	611,5	30/06/2009
12	Hunt Oil Company	Fiume Reno	Emilia Romagna	553,2	30/06/2009
13	Hunt Oil Company	Fiume Secchia	Emilia Romagna	651,2	30/06/2009
14	Mac Oil	Cartabbia	Lombardia	332,6	31/07/2009
15	Mac Oil	Melzo	Lombardia	182,8	25/01/2008
16	Mac Oil	Montottone	Marche	439,6,8	22/02/2008
17	Mac Oil	S. Grato	Lombardia	171,3	08/09/2008
18	Petroceltic Italia	Ronsecco	Piemonte	745,9	28/08/2008
19	Po Valley Operations PTY	Grattasasso	Emilia Romagna	34,09	20/02/2008
20	San Leon Energy	Sorbolo	Emilia Romagna	297	21/02/2008
21	San Leon Energy	Sospiro	Lombardia	421,2	21/02/2008
22	Vega Oil	Colle Della Guardia	Molise	83,87	31/03/2010
23	Vittorio Petroleum	Ponte Santo	Emilia Romagna	90,88	28/02/2008
24	Vittorio Petroleum	Signorella	Puglia	82,11	28/02/2010
	Totale			**6.788**	

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Ministero dello Sviluppo Economico

5. L'inquinamento da idrocarburi nel Mediterraneo

Ogni giorno le acque del Mediterraneo sono solcate da 2.000 traghetti, 1.500 cargo e 2.000 imbarcazioni commerciali, di cui 300 navi cisterna (il 20% del traffico petrolifero marittimo mondiale) che trasportano ogni anno oltre 340 milioni di tonnellate di greggio, ben 8 milioni di barili al giorno. In media nel Mediterraneo si contano circa 60 incidenti marittimi all'anno e in circa 15 di questi sono coinvolte navi che provocano versamenti di petrolio e di sostanze chimiche.
Proprio l'Italia è la nazione con il più alto numero di raffinerie (17), che lavorano un quarto del greggio di tutto il Mar Mediterraneo (2.300.800 barili al giorno) e di principali porti petroliferi (14). La seguono la Francia, con 12 raffinerie e oltre 1.900.000 barili di greggio lavorati al giorno e la Spagna con 9 raffinerie (1.321.500 barili al giorno) e 10 principali porti petroliferi. Le zone più a rischio d'incidente a causa dell'intenso traffico marittimo, sono gli stretti di Gibilterra e di Messina, il canale di Sicilia e gli avvicinamenti allo stretto di Çanakkale, nonché vari porti, tra cui Genova, Livorno, Civitavecchia, Venezia, Trieste, Pireo, Limassol/Larnaka, Beirut ed Alessandria.
Dal 1985 si sono verificati nel Mediterraneo ben 27 incidenti rilevanti con uno sversamento complessivo di oltre 270.000 tonnellate di idrocarburi. E sempre l'Italia detiene il primato del greggio versato nei principali incidenti con 162.600 tonnellate, subito seguita dalla Turchia, con quasi 50.000 tonnellate e dal Libano, con 29.000.

I principali incidenti con sversamento di idrocarburi nel mare italiano dal 1985

Stato interessato	Nave/sito	Tonnellate sversate
Italia	Patmos	1.000
	Haven	134.000
	Agip Abruzzo	23.000
	Chemstar Eagle	4.600
Subtotale Italia	**4 incidenti**	**162.600**

Fonte: Bilardo e Mureddu, Unione Petrolifera - Elaborazione Legambiente

Gli sversamenti in mare di idrocarburi possono avere differenti origini: possono infatti essere dovuti a incidenti più o meno gravi che vanno dalla rottura di una manichetta alla perdita della nave (inquinamenti accidentali) oppure ad attività illegali (inquinamenti volontari) o possono essere dovuti alla normale attività di esercizio della nave (inquinamenti operazionali).
Per quanto rilevanti, gli sversamenti accidentali di idrocarburi rappresentano solo una piccola quota del totale degli scarichi dovuti al traffico marittimo. La maggior parte di essi infatti, circa l'80%, è determinata da operazioni di routine, in particolare dallo zavorramento e dal lavaggio delle cisterne, o da inquinamenti volontari. Negli anni '80 lo spill attribuito a queste cause veniva stimato in circa lo 0,2% del carico trasportato, con uno sversamento medio a livello mondiale, valutabile da 8 a 20 milioni di barili, di cui 1 milione di barili nel solo Mediterraneo. Questa quantità si è certamente ridotta nell'ultimo decennio, anche grazie all'entrata in vigore delle nuove misure previste dalle convenzioni internazionali ed alla progressiva scomparsa delle navi cisterna prive di zavorra segregata, ma l'inquinamento non accidentale costituisce ancora un fenomeno assai rilevante. Secondo il REMPEC ogni anno continuano a finire per questo motivo nel Mediterraneo tra le 100 e le 150.000 tonnellate di idrocarburi, ovvero più della somma dei carichi trasportati dell'Erika e del Prestige, protagoniste delle due più gravi maree nere degli ultimi anni nelle coste europee.

ALLEGATO STATISTICO E CARTOGRAFICO

Di seguito riportiamo il dettaglio statistico e cartografico su istanze, permessi, concessioni e pozzi di ricerca e coltivazione di idrocarburi (liquidi ma anche gassosi) nelle tre regioni (Puglia, Molise e Abruzzo) toccate fino ad oggi dal viaggio di Goletta Verde nell'estate in corso, che risultano tra le più esposte dalla rincorsa all'oro nero.

ISTANZE, PERMESSI, CONCESSIONI, POZZI:

DATI E NUMERI SULLA RICERCA E LA COLTIVAZIONE DEGLI IDROCARBURI IN PUGLIA

SITUAZIONE AL 30.06.2010

QUADRO DI SINTESI

Terra	Superficie (Kmq)
Istanze di Permesso di Ricerca in Terraferma	763,89
Istanze di Concessione di Coltivazione in Terraferma	0
Istanze di Concessione di Stoccaggio in Terraferma	0
Permessi di Ricerca in Terraferma	2.070,15
Concessioni di Coltivazione in Terraferma	1.252,46
Concessioni di Stoccaggio in Terraferma	0
Totale	**4.086,50**

Superficie regionale	**19.365,79**
% su Superficie regionale	**21,10%**

Mare	Superficie (Kmq)
Istanze di Permesso di Ricerca in Mare	7.617,10
Istanze di Concessione di Coltivazione in Mare	0,00
Permessi di Ricerca in Mare	1.469,14
Permessi di Coltivazione in Mare	556,31
Totale	**9.642,55**

DETTAGLIO SITUAZIONE IN TERRAFERMA

Provincia	Superficie	Superficie Idrocarburi	%
Bari	3.825,41	183,59	4,80%
Barletta-Andria-Trani	1.538,68	61,89	4,02%
Brindisi	1.839,46	183,25	9,96%
Foggia	6.966,17	2.109,01	30,28%
Lecce	2.759,40	11,51	0,42%
Taranto	2.436,67	1.537,25	63,09%
Puglia kmq	**19.365,79**	**4.086,50**	**21,10%**

Provincia	Superficie	Superficie Istanze di Permesso di Ricerca	%
Bari	3.825,41	0	0,00%
Barletta-Andria-Trani	1.538,68	61,89	4,02%
Brindisi	1.839,46	0	0,00%
Foggia	6.966,17	702,00	10,08%
Lecce	2.759,40	0	0,00%
Taranto	2.436,67	0	0,00%
Puglia kmq	**19.365,79**	**763,89**	**3,94%**

Provincia	Superficie Totale	Superficie Permessi di Ricerche	%
Bari	3.825,41	183,59	4,80%
Barletta-Andria-Trani	1.538,68	0	0,00%
Brindisi	1.839,46	183,25	9,96%
Foggia	6.966,17	154,55	2,22%
Lecce	2.759,40	11,51	0,42%
Taranto	2.436,67	1.537,25	63,09%
Puglia kmq	**19.365,79**	**2.070,15**	**10,69%**

Provincia	Superficie Totale	Superficie Concessioni di Coltivazione	%
Bari	3.825,41	0,00	0,00%
Barletta-Andria-Trani	1.538,68	0,00	0,00%
Brindisi	1.839,46	0,00	0,00%
Foggia	6.966,17	1.252,46	17,98%
Lecce	2.759,40	0,00	0,00%
Taranto	2.436,67	0,00	0,00%
Puglia kmq	**19.365,79**	**1.256,46**	**6,49%**

Istanze di Permesso di Ricerca in Terraferma			
	Denominazione	Richiedente	Superficie (Kmq)
1	**Il Convento**	Apennine Energy Compagnia generale idrocarburi	229,89
2	**Masseria Montarozzo**	Vega Oil	154,60
3	**Palazzo San Gervaso**	Aleanna Resurces LLC	61,89
4	**Posta del Giudice**	Apennine Energy Compagnia Generale Idrocarburi	113,60
5	**Serra dei Gatti**	Medoilgas Italia	121,80
6	**Signorella**	Vittorito Petroleum	82,11
Comuni interessati: *Ascoli Satriano, Biccari, Carapelle, Casalvecchio di Puglia, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celle di San Vito, Chieuti, Faeto, Foggia, Lesina, Lucera, Manfredonia, Orsara di Puglia, Orta Nova, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, San Paolo di Civitate, San Severo, Serracapriola, Torremaggiore, Troia, Ordona, Minervino Murge, Spinazzola.*			

Permessi di Ricerca in Terraferma			
	Denominazione	Titolare	Superficie (Kmq)
1	**Manduria**	Eni	959,40
2	**Massafra**	Eni	956,20
3	**Posta Nuova**	Vega Oil	154,55
Comuni interessati: *Acquaviva delle Fonti, Altamura, Ascoli Satriano, Avetrana, Bovino, Carosino, Castellaneta, Castelluccio dei Sauri, Crispiano, Deliceto, Erchie, Faggiano, Foggia, Fragagnano, Francavilla Fontana, Ginosa, Gioia del Colle, Grottaglie, Laterza, Lizzano, Lucera, Manduria, Maruggio, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Mottola, Nardò, Ordona, Oria, Orsara di Puglia, Palagianello, Palagiano, Porto Cesareo, Roccaforzata, Salice Salentino, San Giorgio Ionico, San Marzano di San Giuseppe, San Pancrazio Salentino, Santeramo in Colle, Sava, Taranto, Torre Santa Susanna, Statte, Torricella, Troia, Villa Castelli*			

Concessioni di Coltivazione in Terraferma			
	Denominazione	Titolare	Superficie (Kmq)
1	**Candela**	Eni (60,5%) Edison (39,5%)	331,90
2	**Lucera**	Gas Plus Italiana (81,6%) Medoilgas Italia (13,6%) Edison (4,8%)	155,86
3	**Macchia di Pierno ***	Eni	83,19
4	**Masseria Acquasalsa**	Gas Plus Italiana (46,03%) Edison (45,17%) Medoilgas Italia (8,8%)	41,22
5	**Masseria Grottavecchia**	Gas Plus Italiana (58,25%) Edison (13,75%) Medoilgas Italia (20%) Sviluppo Risorse Naturali (8%)	97,56
6	**Masseria Petrilli**	Medoilgas Italia Gas Plus Italiana	118,28
7	**Masseria Spavento ***	Edison	94,68

		Eni	
8	**Melanico**	Gas Plus Italiana	59,14
9	**Pecoraro**	Eni	40,87
10	**Monte Vrecciaro ***	Eni	31,84
11	**Sedia d'Orlando**	Eni	4,22
12	**Tertiveri**	Eni (70%) Gas Plus Italiana (30%)	157,59
13	**Torrente Celone**	Medoilgas Italia Edison	79,80
14	**Torrente Vulgano**	Eni	41,75
15	**Valle del Rovello**	Metano Puglia	37,49

Comuni interessati: *Accadia, Alberona, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Ccandela, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Deliceto, Foggia, Lesina, Lucera, Ordona, Orsara di Puglia, Pietramontecorvino, Rocchetta Sant'Antonio, San Paolo di Civitate, San Severo, Sant'Agata di Puglia, Serracapriola, Torremaggiore, Troia, Volturino.*

* presentata istanza di rinuncia

Pozzi perforati in Terraferma, situazione al 28.02.2010									
Provincia	**Esito [1]**								
	GA	IG	IS	MO	NP	OL	X	Totale	**%**
Bari	0	0	0	0	4	0	0	4	1,1%
Barletta-Andria-Trani	0	0	0	0	0	0	0	0	0%
Brindisi	0	0	0	0	0	0	0	0	0%
Foggia	205	2	0	0	137	0	0	344	96,1%
Lecce	0	0	0	0	1	0	0	1	0,3%
Foggia	0	0	0	0	0	9	0	9	2,5%
Puglia	**205**	**2**	**0**	**0**	**142**	**9**	**0**	**358**	100%

[1] GA = Gas, IG = Indiziato a gas, IS = Incidentato e/o sospeso, MO = Manifestazioni di olio, NP = Non produttivo, OL = Olio, X = Non disponibile

DETTAGLIO SITUAZIONE A MARE

Istanze di Permesso di Ricerca in Mare			
	Denominazione	Richiedente	Sup. (Kmq)
1	**d 60 F.R.-N.P.**	Northern Petroleum Uk	741,80
2	**d 61 F.R.-N.P.**	Northern Petroleum Uk	733,50
3	**d 65 F.R.-N.P.**	Northern Petroleum Uk	729,30
4	**d 66 F.R.-N.P.**	Northern Petroleum Uk	711,60
5	**d 67 F.R.-A.G.**	Eni	748,40
6	**d 71 F.R.-N.P.**	Northern Petroleum Uk	748,30
7	**d 72 F.R.-N.P.**	Northern Petroleum Uk	745,20
8	**d 149 F.R.-N.P.**	Northern Petroleum Uk	735,70
9	**d147 F.R.-A.G.**	Eni	512,30
10	**d.494.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	277,30
11	**d.497.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	407,40
12	**d.498.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	526,80

Permessi di Ricerca in Mare			
	Denominazione	Titolare	Sup. (Kmq)
1	**F.R 39.NP**	Northern Petroleum Uk	734,50
2	**F.R 39.NP**	Northern Petroleum Uk	734,64

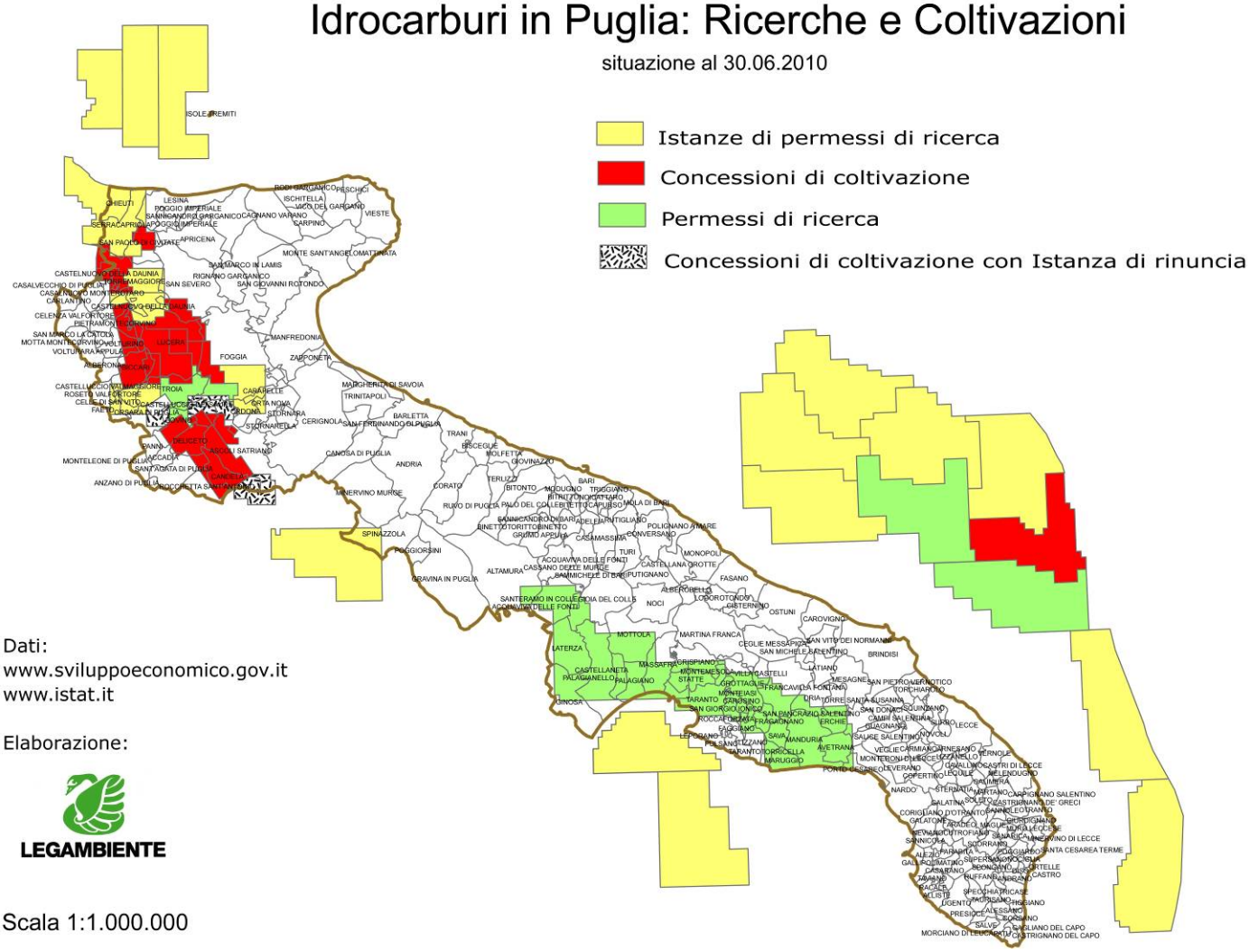
Concessioni di Coltivazione in Mare			
	Denominazione	Titolare	Sup. (Kmq)
1	**F.C 2.AG**	Eni	556,31

Pozzi perforati in Mare, situazione al 28.02.2010								
Mare	**Esito** [2]							
	GA	IS	MG	NP	OG	OL	X	Totale
	1	2	0	5	0	5	0	13

[2] GA = Gas, IG = Indiziato a gas, IS = Incidentato e/o sospeso, MG = Manifestazioni di gas, NP = Non produttivo, OG = Olio prevalente e gas, OL = Olio, X = Non disponibile

Idrocarburi in Puglia: Ricerche e Coltivazioni

situazione al 30.06.2010



Dati:
www.sviluppoeconomico.gov.it
www.istat.it

Elaborazione:

LEGAMBIENTE

Scala 1:1.000.000

ISTANZE, PERMESSI, CONCESSIONI, POZZI E PIATTAFORME:

DATI E NUMERI SULLA RICERCA E LA COLTIVAZIONE DEGLI IDROCARBURI IN MOLISE

SITUAZIONE AL 30.06.2010

QUADRO DI SINTESI

Terra	Superficie (Kmq)
Istanze di Permesso di Ricerca in Terraferma	2.468,36
Istanze di Concessione di Stoccaggio in Terraferma	20,43
Permessi di Ricerca in Terraferma	102,77
Concessioni di Coltivazione in Terraferma	336,93
Concessioni di Stoccaggio in Terraferma	6,14
Totale	2.934,63

Superficie regionale	4.437,65
% su Superficie regionale	66,13%

Mare	Superficie (Kmq)
Istanze di Permesso di Ricerca in Mare	2.710,38
Permessi di Coltivazione in Mare	369,20
Totale	3.079,58

Provincia / Titolo	Campobasso		Isernia	
	Kmq	%	Kmq	%
Istanze di Permesso di Ricerca in Terraferma	**1.551,95**	**62,9%**	**916,41**	**37,1%**

Comuni interessati in Provincia di Campobasso:
Acquaviva, Collecroce, Baranello, Busso, Campobasso, Campochiaro, Campodipietra, Campolieto, Campomarino, Casacalenda, Casalciprano, Castelbottaccio, Castellino del Biferno, Castelmauro, Castropignano, Cercemaggiore, Cercepiccola, Civitacampomarano, Colle d'Anchise, Duronia, Ferrazzano, Fossalto, Gambatesa, Gildone, Guardialfiera, Guardiaregia, Guglionesi, Jelsi, Limosano, Lucito, Lupara, Macchia Valfortore, Mafalda, Matrice, Mirabello Sannitico, Monacilioni, Montagano, Montecilfone, Montefalcone nel Sannio, Montemitro, Montenero di Bisaccia, Morrone del Sannio, Oratino, Palata,

Petacciato, Petrella Tifernina, Pietracatella, Pietracupa, Portocannone, Provvidenti, Riccia, Ripalimosani, Roccavivara, Rotello, Salcito, San Biase, San Felice del Molise, San Giacomo degli Schiavoni, San Giovanni in Galdo, San Giuliano del Sannio, San Martino in Pensilis, San Polo Matese, Sant'Angelo Limosano, Sant'Elia a Pianisi, Sepino, Spinete Tavenna,Termoli,Toro, Trivento, Ururi, Vinchiaturo

Comuni interessati in Provincia di Isernia:
Acquaviva d'Isernia, Agnone, Bagnoli del Trigno, Belmonte del Sannio, Capracotta, Carovilli, Carpinone, Castelpetroso, Castel san Vincenzo, Castelverrino, Cerro al Volturno, Chiauci, Civitanova del Sannio, Colli a Volturno, Filignano, Forlì del Sannio, Fornelli, Frosolone, Isernia, Macchia d'Isernia, Macchiagodena, Miranda, Montaquila, Montenero val Cocchiara, Pesche, Pescolanciano, Pescopennataro, Pettoranello del Molise, Pietrabbondante, Pizzone, Poggio Sannita, Rionero Sannitico, Roccasicura, Rocchetta a Volturno, San Pietro Avellan, Sant'Agapito, Santa Maria del Molise, Sant'Angelo del Pesco, Sant'Elena Sannita, Scapoli, Sessano del Molise, Vastogirardi

Istanze di Concessione di Stoccaggio in Terraferma	**20,43**	**100,0%**	**0,00**	**0,0%**

Comuni interessati in Provincia di Campobasso:
Guglionesi, Montecilfone, Montenero di Bisaccia, Palata

Permesso di Ricerca in Terraferma	**6,36**	**6,3%**	**96,41**	**93,8%**

Comuni interessati in Provincia di Campobasso:
Montenero di Bisaccia

Comuni interessati in Provincia di Isernia:
Capracotta, Castel del Giudice, Pescopennataro, Sant'Angelo del Pesco, San Pietro Avellana

Concessioni di Coltivazione in Terraferma	**336,93**	**100,0%**	**0,00**	**0,0%**

Comuni interessati in Provincia di Campobasso:
Guglionesi, Larino, Mafalda, Montecilfone, Montelongo, Montenero di Bisaccia, Montorio nei Frentani Palata, Portocannone, Rotello san Felice del Molise, San Giuliano di Puglia, San Martino in Pensilis, Santa Croce di Magliano, Tavenna, Ururi

Concessioni di Stoccaggio in Terraferma	**6,14**	**100,0%**	**0,00**	**0,0%**

Comuni interessati in Provincia di Campobasso:
Mafalda, Montenero di Bisaccia

Provincia	Superficie Kmq	Superficie Idrocarburi kmq	%
Campobasso	2.908,80	1.921,81	66,07%
Isernia	1.528,85	1.012,82	66,25%
Molise kmq	4.437,65	2.934,63	66,13%

DETTAGLIO SITUAZIONE IN TERRAFERMA

Istanze di Permesso di Ricerca in Terraferma			
	Denominazione	Richiedente	Superficie (Kmq)
1	**Agnone**	Medoilgas Italia	406,58
2	**Carovilli**	WPN Resources	70,48
3	**Colle della Guardia**	Vega Oil	79,40
4	**Colle delle Ginestre**	Apennine energy Compagnia generale idrocarburi	77,62
5	**Il Convento**	Apennine Energy Compagnia generale idrocarburi	182,91
6	**Melanico**	Gas Plus Italiana	13,31
7	**Santa Croce**	Sviluppo Risorse Naturali	641,11

Istanza di Concessione di Stoccaggio in Terraferma			
	Denominazione	Richiedente	Superficie (Kmq)
1	**Sinarca Stoccaggio**	Edison Gas Plus Italiana	20,43

Permessi di Ricerca in Terraferma			
	Denominazione	Titolare	Superficie (Kmq)
1	**Civita**	Medoilgas Civita	6,36
2	**Monte Arazzecca**	Adriatica Idrocarburi	96,41

Concessioni di Coltivazione in Terraferma			
	Denominazione	Titolare	Superficie (Kmq)
1	**Colle di Lauro**	Edison (62,42%) Gas Plus Italia (25,08%) Eni (12,5%)	33,62
2	**Fiume Treste**	Eni	6,13
3	**Mafalda**	Gas Plus Italia (60,00%) Eni (40,00%)	79,40
4	**Masseria Grotta Vecchia**	Medoilgas Italia (20,00%) Gas Plus Italiana (58,25%) Edison (13,75%) Sviluppo risorse naturali (8,0%)	13,53
5	**Masseria Verticchio**	Adriatica Idrocarburi	36,5
6	**Melanico**	Gas Plus Italiana	13,31
7	**Torrente Cigno**	Gas Plus Italiana (55%) Medoilgas Italia (45%)	154,44

Concessioni di Coltivazione in Terraferma			
	Denominazione	Titolare	Superficie (Kmq)
1	**Fiume Treste**	Stogit	6,14

Pozzi perforati in Terraferma, situazione al 28.02.2010										
Provincia	**Esito** [3]									
	GA	IG	IO	IS	MG	NP	OL	OG	Totale	**%**
Campobasso	76	2	1	1	3	95	18	1	197	96,1%
Isernia	0	0	0	0	0	7	1	0	8	3,9%
Molise	**76**	**1**	**1**	**1**	**3**	**102**	**19**	**1**	**205**	100%

DETTAGLIO SITUAZIONE A MARE

Istanze di Permesso di Ricerca in Mare			
	Denominazione	Richiedente	Sup. (Kmq)
1	**d.492.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	172,40
2	**d.493.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	327,10
3	**d.494.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	277,30
4	**d.497.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	407,40
5	**d.498.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	526,80
6	**d.499.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	269,68
7	**d.505.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	729,70

Concessioni di Coltivazione in Mare			
	Denominazione	Titolare	Sup. (Kmq)
1	**BC.8.LF**	Edison (61,72%) Eni (38,28%)	369,20

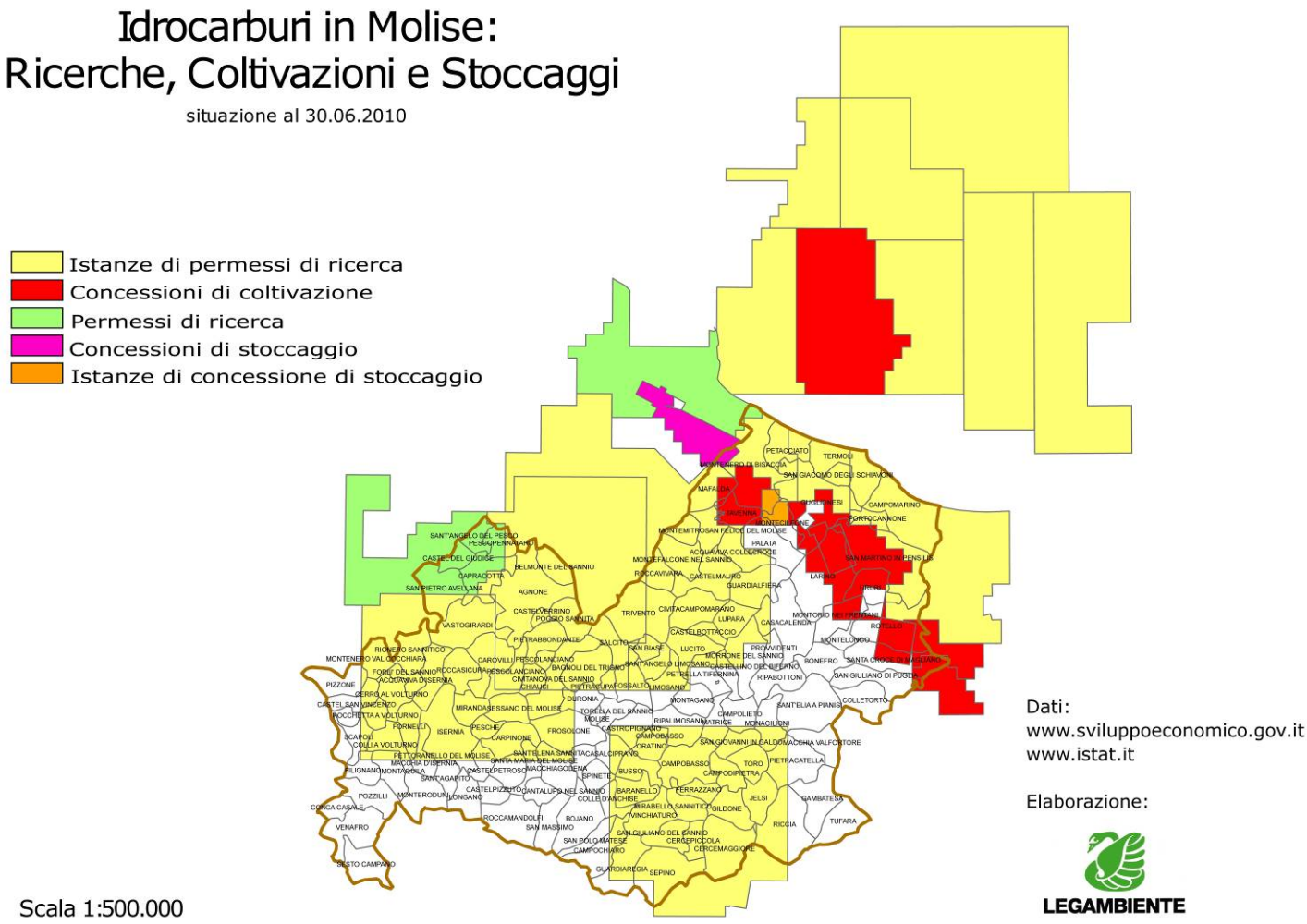
Pozzi perforati in Mare, situazione al 28.02.2010								
Mare	**Esito** [4]							
	GA	IG	MG	NP	OG	OL	X	Totale
	0	**0**	**0**	**16**	**0**	**37**	**0**	**53**

Piattaforme operanti in mare, situazione al 31.05.2010							
	Denominazione	Operatore	Anno di costruzione	Pozzi collegati	Profondità fondale (m)	Distanza dalla costa (km)	Olio / gas
1	**Rospo Mare A**	Edison	1981	8	76	21	olio
2	**Rospo Mare B**	Edison	1986	12	77	20	olio
3	**Rospo Mare C**	Edison	1991	9	80	19	olio

Totale pozzi attivi	**29**	**olio**

[3] GA = Gas, IG = Indiziato a gas, IO = Indiziato ad olio, IS = Incidentato e/o sospeso, MG = Manifestazioni di gas, NP = Non produttivo, OL = Olio, OG = Olio prevalente e gas

[4] GA = Gas, IG = Indiziato a gas, IS = Incidentato e/o sospeso, MG = Manifestazioni di gas, NP = Non produttivo, OG = Olio prevalente e gas, OL = Olio, X = Non disponibile


Idrocarburi in Molise:
Ricerche, Coltivazioni e Stoccaggi
situazione al 30.06.2010
Istanze di permessi di ricerca
Concessioni di coltivazione
Permessi di ricerca
Concessioni di stoccaggio
Istanze di concessione di stoccaggio
Scala 1:500.000
Dati:
www.sviluppoeconomico.gov.it
www.istat.it
Elaborazione:
LEGAMBIENTE

ISTANZE, PERMESSI, CONCESSIONI, POZZI E PIATTAFORME:

DATI E NUMERI SULLA RICERCA E LA COLTIVAZIONE DEGLI IDROCARBURI IN ABRUZZO

SITUAZIONE AL 30.06.2010

QUADRO DI SINTESI

Terra	Superficie (Kmq)
Istanze di Permesso di Ricerca in Terraferma	1.474,55
Istanze di Concessione di Coltivazione in Terraferma	65,74
Istanze di Concessione di Stoccaggio in Terraferma	10,18
Permessi di Ricerca in Terraferma	3.370,91
Concessioni di Coltivazione in Terraferma	490,14
Concessioni di Stoccaggio in Terraferma	101,03
Totale	5.512,55

Superficie regionale	10.795,12
% su Superficie regionale	51,07%

Mare	Superficie (Kmq)
Istanze di Permesso di Ricerca in Mare	3.988,50
Istanze di Concessione di Coltivazione in Mare	203,18
Permessi di Ricerca in mare	618,55
Permessi di Coltivazione in Mare	1.430,92
Totale	6.241,15

Provincia	Superficie	Superficie Idrocarburi	%
Chieti	2.588,35	1.907,33	73,7%
L'Aquila	5.034,46	1.476,34	29,3%
Pescara	1.224,67	830,07	67,8%
Teramo	1.947,64	1.298,81	66,7%
Abruzzo kmq	10.795,12	5.512,55	51,1%

Provincia	Numero Comuni	Comuni Interessati	%
Chieti	104	92	88,5%
L'Aquila	108	47	43,5%
Pescara	46	42	91,3%
Teramo	47	40	85,1%
Abruzzo kmq	305	221	72,5%

Provincia	Numero Abitanti	Abitanti Interessati	%
Chieti	394.452	365.308	92,6%
L'Aquila	307.643	119.006	38,7%
Pescara	315.825	284.454	90,1%
Teramo	306.067	276.720	90,4%
Abruzzo kmq	1.323.987	1.045.488	79,0%

Provincia	Superficie	Superficie Istanze di Permesso di Ricerca	%
Chieti	2.588,35	763,42	29,5%
L'Aquila	5.034,46	70,48	1,4%
Pescara	1.224,67	222,25	18,1%
Teramo	1.947,64	418,40	21,5%
Abruzzo kmq	10.795,12	1.474,55	13,7%

Provincia	Superficie Totale	Superficie Istanze di Concessione di Coltivazione	%
Chieti	2.588,35	43,04	1,7%
L'Aquila	5.034,46	0	0,0%
Pescara	1.224,67	0,28	0,0%
Teramo	1.947,64	22,42	1,2%
Abruzzo kmq	10.795,12	65,74	0,6%

Provincia	Superficie Totale	Superficie Istanze di Concessione di Stoccaggio	%
Chieti	2.588,35	10,18	0,4%
L'Aquila	5.034,46	0	0,0%
Pescara	1.224,67	0	0,0%
Teramo	1.947,64	0	0,0%
Abruzzo kmq	10.795,12	10,18	0,1%

Provincia	Superficie Totale	Superficie Permessi di Ricerche	%
Chieti	2.588,35	634,19	24,5%
L'Aquila	5.034,46	1.405,86	27,9%
Pescara	1.224,67	607,54	49,6%
Teramo	1.947,64	723,32	37,1%
Abruzzo kmq	10.795,12	3.370,91	31,2%

Provincia	Superficie Totale	Superficie Concessioni di Coltivazioni	%
Chieti	2.588,35	385,85	14,9%
L'Aquila	5.034,46	0	0,0%
Pescara	1.224,67	0	0,0%
Teramo	1.947,64	104,29	5,4%
Abruzzo kmq	10.795,12	490,14	4,5%

Provincia	Superficie Totale	Superficie Concessioni di Stoccaggio	%
Chieti	2.588,35	70,65	2,7%
L'Aquila	5.034,46	0	0,0%
Pescara	1.224,67	0	0,0%
Teramo	1.947,64	30,38	1,6%
Abruzzo kmq	10.795,12	101,03	0,9%

DETTAGLIO SITUAZIONE IN TERRAFERMA

Istanze di Permesso di Ricerca in Terraferma				
	Denominazione	Richiedente	Sup. (Kmq)	Comuni
1	**Agnone**	Medoilgas Italia	340,81	22
Borrello, Carpineto Sinello, Carunchio, Castelguidone, Castiglione M.M., Celenza sul Trigno, Fallo, Fraine, Liscia, Montazzoli, Monteferrante, Motelapiano, Palmoli, Pietraferrazzana, Roccaspinalveti, Roio del Sangro, Rosello, San Buono, San Giovanni Lipioni, Schiavi d'Abruzzo, Torrebruna, Villa Santa Maria				
2	**Carovilli**	WPN Resources	70,48	3
Alfedena, Castel di Sangro, Scontrone				
3	**Cipressi**	Eni	144,43	9
Atri, Castiglione M. R., Castilenti, Cellino Attanasio, Città Sant'Angelo, Elice, Montefino, Notaresco, Penne				
4	**Colle dei Nidi**	Gas Plus Italiana Medoilgas Italia Petrorep Italiana	82,84	10
Bellante, Campli, Controguerra, Corropoli, Mosciano Sant'Angelo, Nereto, Sant'Omero, Teramo, Torano Nuovo, Tortoreto				
5	**Corropoli**	Jkx Italia	151,64	12
Alba Adriatica, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Giulianova, Martinsicuro, Mosciano Sant'Angelo, Nereto, Notaresco, Roseto degli Abruzzi, Sant'Omero, Tortoreto				
6	**San Buono**	Medoilgas Italia	262,86	29
Archi, Atessa, Bomba, Borrello, Carpineto Sinello, Casalanguida, Celenza sul Trigno, Civitaluparella, Colledimezzo, Dogliola, Fallo, Fresagrandinaria, Furci, Gissi, Guilmi, Lentella, Montazzoli, Montebello sul Sangro, Monteferrante, Montelapiano, Palmoli, Pennadomo, Pietraferrazzana, Roccaspinalveti, San Buono, San Giovanni Lipioni, Tornareccio, Tufillo, Villa Santa Maria				
7	**San Giovanni Teatino**	Eni	199,10	14
Bucchianico, Cepagatti, Chieti, Francavilla al Mare, Montesilvano, Moscufo, Pescara, Pianella, Ripa Teatina, Rosciano, San Giovanni Teatino, Spoltore, Torrevecchia Teatina				
8	**San Rocco**	Compagnia Generale Idrocarburi	67,75	5
Casalbordino, Pollutri, Torino di Sangro, Vasto, Villalfonsina				
9	**Santa Venere**	Eni Gas Plus Italia	73,12	8
Cappelle sul Tavo, Città Sant'Angelo, Collecorvino, Montesilvano, Moscufo, Pescara, Pianella, Spoltore				
10	**Villa Carbone**	Gas Plus Italiana Medoilgas Italia	68,12	7
Canzano, Castellalto, Cellino Attanasio, Cermignano, Mosciano Sant'Angelo, Notaresco, Teramo				
11	**Villa Mazzarosa**	Medoilgas Italia	13,40	2
Pineto, Roseto degli Abruzzi				

Istanze di Concessione di Coltivazione in Terraferma

	Denominazione	Titolare	Sup. (Kmq)	Comuni
1	**Aglavizza**	Medoilgas Civita	7,32	2
Cupello, Monteodorisio				
2	**Colle San Giovanni**	Eni Gas Plus Italiana	22,80	3
Atri, Città Sant'Angelo, Pineto				
3	**Colle Santo**	Forest CMI	37,52	8
Archi, Atessa, Bomba, Pennadomo, Roccascalegna, Torricella Peligna, Villa Santa Maria				

Istanza di Concessione di Stoccaggio in Terraferma

	Denominazione	Richiedente	Sup. (Kmq)	Comuni
1	**Poggiofiorito**	Gas Plus Italiana	10,18	5
Casacanditella, Fara Filiorum Petri, Filetto, San Martino sulla Marruccina, Vacri				

Permessi di Ricerca in Terraferma

	Denominazione	Titolare	Sup. (Kmq)	Comuni
1	**Bucchianico**	Adriatica Idrocarburi	178,96	20
Ari, Bucchianico, Canosa Sannita, Casalincontrada, Cepagatti, Chieti, Crecchio, Fara Filiorum Petri, Francavilla al Mare, Giuliano Teatino, Miglianico, Ortona, Pianella, Ripa Teatina, Roccamontepiano, Rosciano, Tollo, Torrevecchia Teatina, Vacri, Villamagna				
2	**Civita**	Medoilgas Civita	270,21	15
Atessa, Casalanguida, Casalbordino, Cupello, Fossacesia, Furci, Gissi, Monteodorisio, Paglieta, Pollutri, San Salvo, Scerni, Torino di Sangro, Vasto, Villalfonsina				
3	**Civitaquana**	Vega Oil (65%) Petroceltic Elsa (35%)	615,37	46
Abbateggio, Alanno, Bolognano, Brittoli, Carpineto della Nora, Casalincontrada, Castiglione a Casauria, Castiglione M.R., Catignano, Cepagatti, Chieti, Città Sant'angelo, Civitaquana, Civitella Casanova, Collecorvino, Corvara, Cugnoli, Elice, Fara Filiorum Petri, Farindola, Lettomanoppello, Loreto Aprutino, Manoppello, Montebello di Bertona, Moscufo, Nocciano, Penne, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Pretoro, Rapino, Roccamontepiano, Roccamorice, Rosciano, Salle, San Valentino in A. C., Scafa, Serramonacesca, Tocco da Casauria, Torre de Passeri, Turrivalignani, Vicoli, Villa Celiera				
4	**Fiume Aniene**	Lumax Oil	221,38	11
Canistro, Capistrello, Cappadocia, Castellafiume, Civitella Roveto, Morino, Oricola, Pereto, Rocca di Botte, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo				
5	**Guardia Vomano**	Medoilgas Italia	91,09	7
Atri, Celllino Attanasio, Giulianova, Morro d'Oro, Notaresco, Pineto, Roseto degli Abruzzi				
6	**Lago del Salto**	Lumax Oil	419,55	9
Cappadocia, Carsoli, Magliano de Marsi, Oricola, Pereto, Rocca di Botte, Sante Marie, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo				
7	**Monte Arazzecca**	Adriatica Idrocarburi	190,53	15
Ateleta, Barrea, Borrello, Campo di Giove, Cansano, Castel di Sangro, Gamberale, Palena, Pescocostanzo, Pizzoferrato, Quadri, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccaraso, Scontrone				

8	**Monte Pallano** [5]	Forest - CMI (90%) Intergie (10%)	35,72	8
Archi, Atessa, Bomba, Colledimezzo, Pennadomo, Roccascalegna, Torricella Peligna, Villa Santa Maria				
9	**Mutignano** [6]	Adriatica Idrocarburi (50%) GasPlus Italiana (50%)	98,99	5
Atri, Città Sant'Angelo, Pineto, Roseto degli Abruzzi, Silvi				
10	**Ortona**	Adriatica Idrocarburi	140,20	11
Castel Frentano, Crecchio, Fossacesia, Frisa, Lanciano, Orsogna, Ortona, Poggiofiorito, Rocca San Giovanni, San Vito Chietino, Treglio				
11	**Settecerri**	Adriatica Idrocarburi (66,6%) Medoilgas Italia (33,3%)	636,93	19
Basciano, Bellante, Canzano, Campli, Castellalto, Cellino Attanasio, Cermignano, Civitella del Tronto, Colledara, Cortino, Crognaleto, Montorio al Vomano, Penna Sant'Andrea, Sant'Egidio alla Vibrata, Teramo, Torricella Sicura, Tossicia, Rocca Santa Maria, Valle Castellana				
12	**Sora**	Lumax Oil	419,09	12
Balsorano, Canistro, Capistrello, Civita d'Antino, Civitella Roveto, Collelongo, Luco dei Marsi, Morino, Ortucchio, San Vincenzo Valle Roveto, Trasacco, Villavallelonga				
13	**Sulmona**	Medoilgas Italia	188,70	15
Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Cansano, Cocullo, Corfinio, Introdacqua, Pacentro, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Roccacasale, Scanno, Sulmona, Vittorito				

Concessioni di Coltivazione in Terraferma				
	Denominazione	Titolare	Sup. (Kmq)	Comuni
1	**Castel di Lama**	Medoilgas Italia (26%) Eni (34%) Edison (30%) Sviluppo Risorse Naturali (10%)	78,97	8
Ancarano, Bellante, Campli, Civitella del Tronto, Controguerra, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Torano Nuovo				
2	**Fiume Treste**	Eni	109,47	8
Cupello, Fresagrandinaria, Furci, Gissi, San Buono, Lentella, Monteodorisio, Palmoli				
3	**Filetto**	Gas Plus Italiana	50,01	10
Ari, Casacanditella, Fara Filiorum Petri, Filetto, Rapino, Roccamontepiano, San Martino sulla Marruccina, Orsogna, Vacri				
4	**Miglianico**	Adriatica Idrocarburi	29,30	5
Francavilla al Mare, Miglianico, Ortona, Ripa Teatina, Tollo				
5	**San Basile** [7]	Medoilgas Italia	97,56	16
Ari, Arielli, Bucchianico, Canosa Sannita, Casacanditella, Castel Frentano, Crecchio, Filetto, Frisa, Giuliano Teatino, Guardiagrele, Lanciano, Orsogna, Ortona, Poggiofiorito, Vacri				
6	**Santa Maria Imbaro** [8]	Eni	99,51	11
Altino, Atessa, Castel Frentano, Fossacesia, Lanciano, Mozzagrogna, Paglieta, Rocca San Giovanni, Santa Maria Imbaro, Sant'Eusanio del Sangro				

5 Presentata istanza di concessione di coltivazione denominata Colle Santo
6 Presentata istanza di rinuncia
7 Presentata istanza di rinuncia
8 Presentata istanza di rinuncia

7	**San Mauro**	Gas Plus Italiana (77%) Medoilgas Italia (18%) Petrorep Italiana (5%)	25,32	5
Bellante, Castellalto, Giulianova, Mosciano Sant'Angelo, Teramo				

Concessioni di Stoccaggio in Terraferma				
	Denominazione	Titolare	Sup. (Kmq)	Comuni
1	**Cellino**	Edison Stoccaggio	30,38	5
Castellalto, Castiglione M.R., Cellino Attanasio, Montefino, Notaresco				
2	**Fiume Treste**	Stogit	70,79	9
Cupello, Fresagrandinaria, Furci, Gissi, Lentella, Monteodorisio, San Buono, San Salvo, Scerni				

Elenco comuni interessati	
Provincia di Chieti	Altino, Archi, Ari, Arielli, Atessa, Bomba, Borrello, Bucchianico, Canosa Sannita, Carpineto Sinello, Carunchio, Casacanditella, Casalanguida, Casalbordino, Casalincontrada, Castel Frentano, Castelguidone, Castiglione M.M., Clenza sul Trigno, Chieti, Celenza sul Trigno, Civitaluparella, Colledimezzo, Crecchio, Cupello, Dogliola, Fallo, Fara Filiorum Petri, Filetto, Fossacesia, Fraine, Francavilla al Mare, Fresagrandinaria, Frisa, Furci, Gamberale, Gissi, Giuliano Teatino, Guradiagrle, Guilmi, Lanciano, Lentella, Liscia, Miglianico, Montazzoli, Montebello sul Sangro, Monteferrante, Motelapiano, Monteodorisio, Mozzagrogna, Orsogna, Ortona, Paglieta, Palena, Palmoli, Pennadomo, Pietraferrazzana, Pizzoferrato, Poggiofiorito, Pollutri, Pretoro, Rapino, Ripa Teatina, Rocca San Giovanni,Roccamontepiano, Roccascalegna, Roccaspinalveti, Roio del Sangro, Rosello, San Buono, San Giovanni Lipioni, San Giovanni Teatino, San Martino sulla Marruccina, San Salvo, Santa Maria Imbaro, Sant'Eusanio del Sangro, San vito Chetino, Scerni, Schiavi d'Abruzzo, Tollo, Torino di Sangro, Tornareccio, Torrebruna, Torrevecchia Teatina, Torricella Peligna, Treglio, Tufillo, Vacri, Vasto, Villalfonsina, Villamagna, Villa Santa Maria.
Provincia dell'Aquila	Alfedena, Anversa degli Abruzzi, Ateleta, Balsorano, Barrea, Bugnara, Campo di Giove, Canistro, Cansano, Capistrello, Cappadocia, Carsoli, Castel di Sangro, Castellafiume, Civita d'Antino, Civitella Roveto, Cocullo, Collelongo, Corfinio, Introdacqua, Luco dei Marsi, Magliano de Marsi, Morino, Oricola, Ortucchio, Pacentro, Pereto, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccacasale, Roccaraso, Rocca di Botte, San Vincenzo Valle Roveto, Sante Marie, Scanno, Scontrone, Scurcola Marsicana, Sulmona, Tagliacozzo, Trasacco, Villavallelonga, Vittorito.
Provincia di Pescara	Abbateggio, Alanno, Bolognano, Brittoli, Cappelle sul Tavo, Carpineto della Nora, Castiglione a Casauria, Catignano, Cepagatti, Città Sant'angelo, Civitaquana, Civitella Casanova, Collecorvino, Corvara, Cugnoli, Elice, Farindola, Lettomanoppello, Loreto Aprutino, Manoppello, Montebello di Bertona, Montesilvano, Moscufo, Nocciano, Penne, Pescara, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Roccamorice, Rosciano, Salle, San Valentino in A. C., Scafa, Serramonacesca, Spoltore, Tocco da Casauria, Torre de Passeri, Turrivalignani, Vicoli, Villa Celiera.
Provincia di Teramo	Alba Adriatica, Ancorano, Atri, Basciano, Bellante, Campli, Canzano, Castellalto, Castiglione M. R., Castilenti, Cellino Attanasio, Cermignano, Civitella del Tronto, Colledara, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Cortino, Crognaleto, Giulianova, Montefino, Montorio al Vomano, Morrod'Oro, Martinsicuro, Mosciano Sant'Angelo, Nereto, Notaresco, Penna Sant'Andrea, Penne, Pineto, Rocca Santa Maria, Roseto degli Abruzzi, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Silvi, Teramo, Torano Nuovo, Torricella Sicura, Tortoreto, Tossicia, Valle Castellana

Pozzi perforati in Terraferma, situazione al 28.02.2010									
Provincia	**Esito** [9]								
	GA	IG	IS	MO	NP	OL	X	Totale	**%**
Chieti	158	0	3	1	100	9	3	274	51,3%
L'Aquila	0	0	0	0	6	0	0	6	1,1%
Pescara	10	0	0	0	63	77	11	161	30,1%
Teramo	42	1	1	0	49	0	0	93	17,4%
Abruzzo	**210**	**1**	**4**	**1**	**218**	**86**	**14**	**534**	100%

DETTAGLIO SITUAZIONE A MARE

Concessioni di Coltivazione in Mare			
	Denominazione	Titolare	Sup. (Kmq)
1	**BC.1.LF**	Edison (95%) Gas Plus Italiana (5%)	93,19
2	**BC.3.AS**	Eni	221,69
3	**BC.5.AS**	Eni	98,35
4	**BC.8.LF**	Edison (61,72%) Eni (38,28%)	369,20
5	**BC.9.AS**	Eni (66,67%) Edison (33,33%)	262,86
6	**BC.10.AS**	Eni (51%) Edison (49%)	216,84
7	**BC.15.AV**	Eni	168,79

Istanze di Concessione di Coltivazione in Mare			
	Denominazione	Richiedente	Sup. (Kmq)
1	**d 26 B.C.AG**	Agip	58,48
2	**d 30 B.C.AG**	Medoilgas Italia	144,70

Permessi di Ricerca in Mare			
	Denominazione	Titolare	Sup. (Kmq)
1	**B.R.263.RG**	Eni	347,30
2	**B.R.269.RG**	Medoilgas Italia	271,25

[9] GA = Gas, IG = Indiziato a gas, IS = Incidentato e/o sospeso, MO = Manifestazioni di olio, NP = Non produttivo, OL = Olio, X = Non disponibile

Istanze di Permesso di Ricerca in Mare			
	Denominazione	Richiedente	Sup. (Kmq)
1	**d.492.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	172,40
2	**d.493.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	327,10
3	**d.494.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	277,30
4	**d.495.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	165,00
5	**d.496.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	263,49
6	**d.497.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	407,40
7	**d.498.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	526,80
8	**d.499.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	269,68
9	**d.500.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	121,40
10	**d.505.B.R.EL**	Petroceltic Elsa	729,70
11	**d.507.B.R.EL**	Petroceltic Italia	728,20

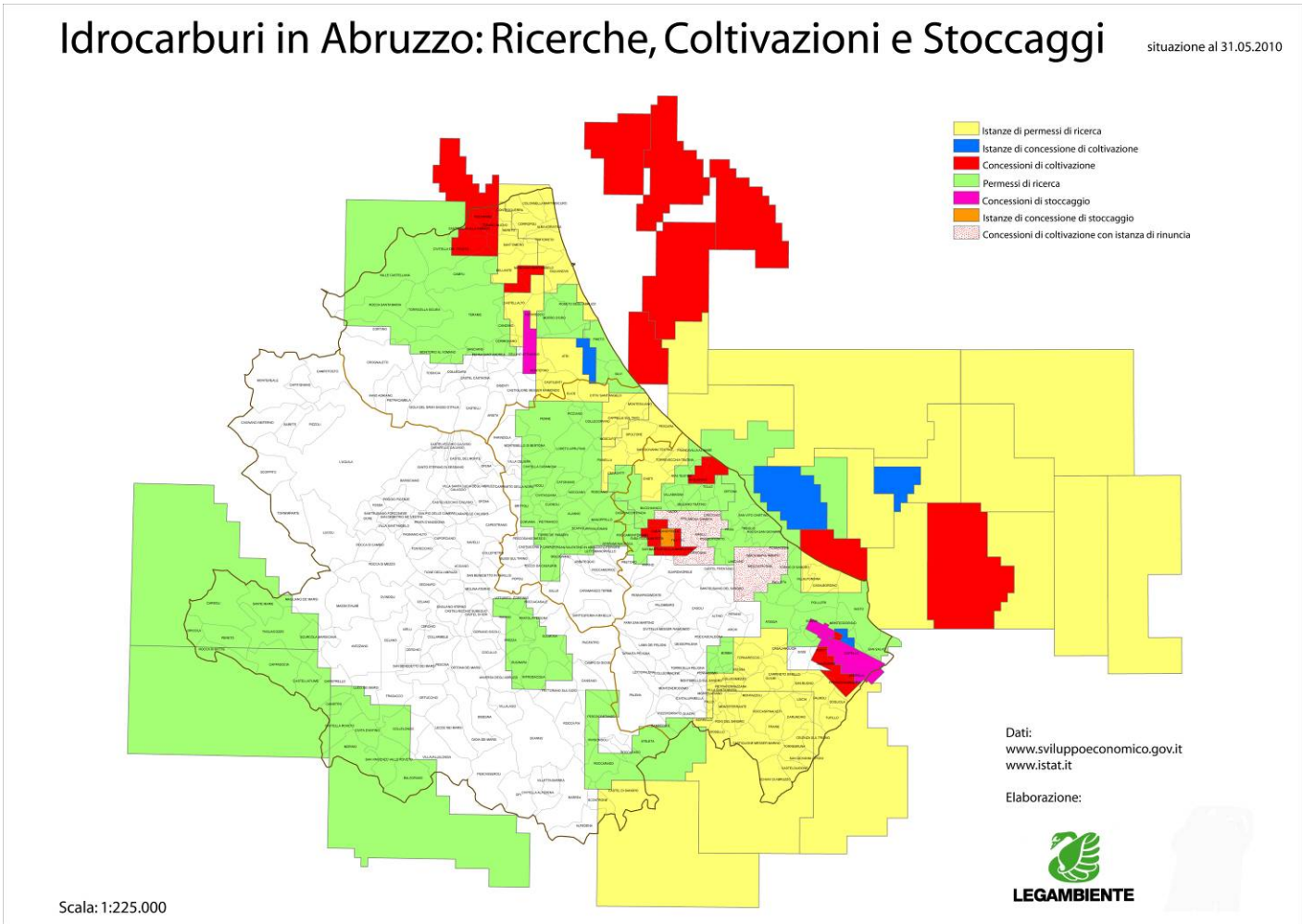
Pozzi perforati in Mare, situazione al 28.02.2010								
Mare	**Esito** [10]							
	GA	IG	MG	NP	OG	OL	X	Totale
	58	0	0	54	3	44	1	186

Piattaforme operanti in mare, situazione al 31.05.2010							
	Denominazione	Operatore	Anno di costruzione	Pozzi collegati	Profondità fondale (m)	Distanza dalla costa (km)	Olio / gas
1	**Rospo Mare A**	Edison	1981	8	76	21	olio
2	**Rospo Mare B**	Edison	1986	12	77	20	olio
3	**Rospo Mare C**	Edison	1991	9	80	19	olio
4	**Santo Stefano Mare 1**	Edison	1968	2	13	2	gas
5	**Santo Stefano Mare 101**	Edison	1987	1	13	2	gas
6	**Santo Stefano Mare 3**	Edison	1968	2	12	2	gas
7	**Santo Stefano Mare 4**	Edison	1975	1	17	3	Gas
8	**Santo Stefano Mare 8**	Edison	1991	1	15	2	Gas
[9] **10**	**Simonetta 1**	Eni	1997	1	17	10	Gas
11	**Fratello est**	Eni	1980	1	17	13	gas
12	**Fratello cluster**	Eni	1979	3	19	12	gas
13	**Fratello nord**	Eni	1980	2	23	13	gas
14	**Viviana 1**	Eni	1998	1	20	9	gas

[10] GA = Gas, IG = Indiziato a gas, IS = Incidentato e/o sospeso, MG = Manifestazioni di gas, NP = Non produttivo, OG = Olio prevalente e gas, OL = Olio, X = Non disponibile

15	**Squalo**	Eni	1980	6	80	18	gas
16	**Giovanna**	Eni	1992	16	117	38	gas
17	**Emma W**	Eni	1982	8	104	36	gas
18	**Eleonora**	Eni	1987	9	60	24	gas
19	**Camilla 2**	Eni	2001	1	80	26	gas
20	**Emilio**	Eni	2001	2	85	27	gas
21	**Emilio 3**	Eni	1980	1	85	30	gas

Pozzi attivi in Mare situazione al 28.02.2010	
Olio	29
Gas	58
Totale	87


Idrocarburi in Abruzzo: Ricerche, Coltivazioni e Stoccaggi
situazione al 31.05.2010
Istanze di permessi di ricerca
Istanze di concessione di coltivazione
Concessioni di coltivazione
Permessi di ricerca
Concessioni di stoccaggio
Istanze di concessione di stoccaggio
Concessioni di coltivazione con istanza di rinuncia
Dati:
www.sviluppoeconomico.gov.it
www.istat.it
Elaborazione:
LEGAMBIENTE
Scala: 1:225.000